

ntime Venice
ntime Venice
ntime Culture
ntime Business
ntime People
ntime Music
ntime Events
ntime Places
ntime Food
ntime Kids

THE MARCO POLO AIRPORT MAGAZINE

FREE COPY



III/1 - 2017 - JANUARY-FEBRUARY

lineadacqua



€4,90

Uno studio anziché un posto a sedere.
Non è la solita Business Class.

Potrete mangiare quando lo desiderate, facendovi consigliare dal nostro Food & Beverage Manager, dormire su un vero letto, rilassarvi con le cuffie noise-cancelling o lavorare usando le prese integrate nella poltrona e la connessione mobile o Wi-Fi.



#Reimagined | etihad.com |



الإتجاه
ETIHAD
AIRWAYS
ABU DHABI

Flying Reimagined



*The design...
The exclusivity...
The dream...*



*"The Dream" Collection
was born to remind us
to always live life as
intensely as we live
our dreams.*

SALVADORI
Diamond Atelier

IN VENICE SINCE 1857

Piazza San Marco, 67 - Venezia
salvadori-venezia.com



"The Dream" support the Venice AIL association, against leukemia.

Publisher's note

lineadacqua®
publishing house in Venice



**REVEALING
TANCREDI**
by/di Sara Bossi

6

WHAT WE DESCRIBE in the pages of the first issue of *InTime* for 2017 is a start of year rich in art exhibitions for Venice: from Tancredi Parmeggiani's paintings brought together from all over the world and exhibited at the Peggy Guggenheim Collection to the works from the Cadornin workshop presented in the Museo Fortuny exhibition; from the exhibition on Judith at the Centro Culturale Candiani in Mestre through to the paintings of Titina Maselli on show at the Fondazione Querini Stampalia. A slow city to be experienced

and enjoyed in this 'low' season that at the start of February becomes 'high' with the beginning of the scintillating Venice Carnival. We have decided to present an authentic Venice, also to the traveller with little time to stop in the city: two pages of advice to best experience even just '24 hours in Venice', away from the tourist traps but straight to the heart of the city.

In this season, not far from Venice, a not to be missed appointment is with the magical Terme Euganee, a microcosm of waters with curative qualities, healthy muds and baths known since antiquity and appreciated for a recharge after winter.

Or dream of a distant destination, perhaps the Emirates with Abu Dhabi, now closer thanks to the numerous direct flights from Venice's Marco Polo airport.

È un inizio anno ricco di mostre d'arte per Venezia quello che raccontiamo nelle pagine del primo numero di *InTime* per il 2017: dalle tele di Tancredi Parmeggiani riunite da tutto il mondo ed esposte alla Collezione Peggy Guggenheim alle opere della bottega Cadornin raccontate nell'esposizione del Museo Fortuny, dalla rassegna su Giuditta al Centro Culturale Candiani di Mestre sino ai dipinti di Titina Maselli in mostra alla Fondazione Querini Stampalia. Una città slow da vivere e godere in questa "bassa" stagione che ai primi di febbraio diviene già "alta" con l'inizio dello scintillante Carnevale veneziano. Abbiamo scelto di proporre una Venezia autentica anche al viaggiatore che ha poco tempo per fermarsi in città: due pagine di consigli per vivere al meglio anche solo *24 hours in Venice*, alla larga dalle trappole per turisti ma dritti al cuore della città. In questa stagione, poco lontano da Venezia, un appuntamento da non perdere è quello con le magiche Terme Euganee, un microcosmo di acque dalle virtù curative, di fanghi e di bagni salutarci conosciuti sin dall'antichità e apprezzati per ricaricarsi dopo l'inverno.

Oppure sognare una meta lontana, magari gli Emirati con Abu Dhabi, oggi più vicini grazie ai numerosi voli diretti dall'aeroporto Marco Polo di Venezia.

intime

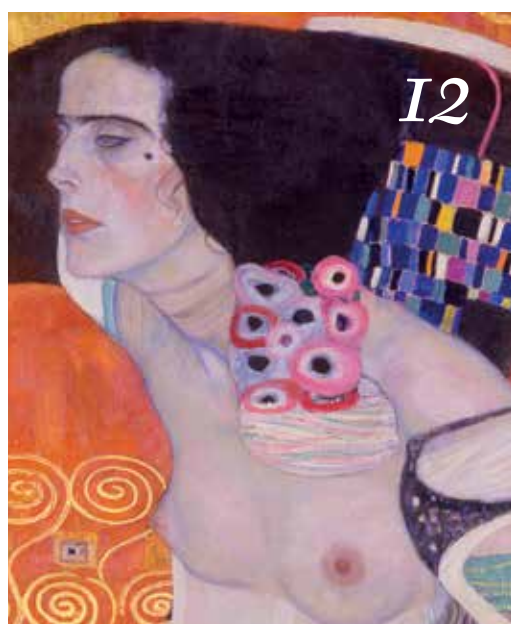
is available at

Venice's Marco Polo airport
Arrivals hall, VIP Lounge
and Venice General Aviation
private jet terminal



www.intimemagazine.com

Culture & Business

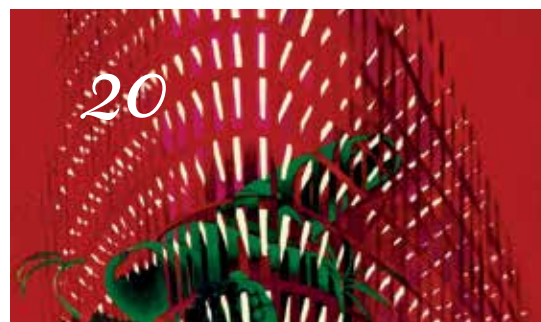


12
WHO'S AFRAID OF JUDITH?
by/di Gabriella Belli



16
THE CADORIN BOTTEGA A DYNASTY OF VENETIAN ARTISTS
by/di Aloisia Marzotto Caotorta

ART? THE ONLY JUSTIFICATION? TITINA MASELLI
by/di Chiara Bertola



WHERE GOLD NEVER TARNISHES:



26
VENETIAN RESILIENCE: THE ROLE OF THE CULTURAL INSTITUTIONS
by/di Bruno Bernardi



22
BRUNO RIZZATO
by/di Allison Zurfluh



32
MARTA MARZOTTO

TRIBUTE TO A UNIQUE STYLE ICON
by/di Giovanna Caprioglio

*in*time Venice & Veneto

bi-monthly magazine / rivista bimestrale

Editor in-chief / Direttore editoriale
Sara Bossi

Editorial staff / Redazione
Federico Acerboni, Luca Zentilini
and/e Silvia Bandolin
with/con
Federica Bonanome, Giovanna Caprioglio, Adriano Favaro, Mario Gemin, Ivo Prandin, Rosa Maria Rossomando Lo Torto, Adriana Vianello, Marco Vidal

Contributors / Collaboratori
Andrea Avezù, Gabriella Belli, Bruno Bernardi, Chiara Bertola, Nicola Buiat, Aloisia Marzotto Caotorta, Allison Zurfluh

Translations / Traduzioni
David Graham

Publisher / Editore
Ownership and copyright / Proprietà e diritti
© 2016 lineadacqua edizioni srl
San Marco 3716/b
30124 Venice
www.lineadacqua.com

Advertising / Pubblicità
intimemagazine@lineadacqua.com

Auth. Venice Court / Autorizzazione del Tribunale di Venezia
No. / N. 6 2013
ISSN 2421-1966
info@intimemagazine.com
www.intimemagazine.com

Graphic design & layout
MadSerif

Printed by / Stampato da
Grafiche Veneziane, Venezia
In December / nel mese di dicembre 2016



Paper / Carta
LuxoArt® Samt

Places & Events



36
by/di lineadacqua

40



Food & Drink



38

MORE THAN SPICES
by/di Rosa Maria Rossomando Lo Torto

42

ABU DHABI EVERY DAY
News from Marco Polo Airport



44
Agenda



46
Kids in Venice



48
Only in Venice



YOUR EXCLUSIVE PLACE IN VENICE

IL TUO POSTO ESCLUSIVO A VENEZIA

24/7, security and courtesy guaranteed, park with us and enjoy Venice without worries! / 24/7, sicurezza e cortesia garantiti, parcheggia da noi e vivi Venezia senza pensieri!

www.garagesanmarco.it



RE- VEAL- ING TAN- CREDI

INTERVIEW BY / INTERVISTA DI
SARA BOSSI

The brilliant and tragic life and art of the painter who surpassed his time. Interview with Luca Massimo Barbero, curator of the exhibition at the Peggy Guggenheim Collection / La vita e l'arte, luminose e tragiche, del pittore che superò il suo tempo. Intervista a Luca Massimo Barbero, curatore della mostra alla Collezione Peggy Guggenheim

OPENING PAGE,
TANCREDI PARMEGGIANI,
VIRGIN NATURE (NATURA
VERGINE), OIL ON CANVAS, 1954
(COLLECTION FONDAZIONE
DOMUS PER L'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA, VERONA)

THIS PAGE, ABOVE
TANCREDI PARMEGGIANI,
UNTITLED (SELF-PORTRAIT)
(AUTORITRATTO),
PENCIL ON PAPER, 1946 (PRIVATE
COLLECTION, MESTRE)

ON THE RIGHT,
TANCREDI PARMEGGIANI,
UNTITLED (SELF-PORTRAIT)
(AUTORITRATTO), TEMPERA
ON SKETCHING PAPER, 1948
(COLLECTION FACCHIN, FELTRE)



This retrospective – about ninety works – duly acknowledges Tancredi. What part did he play in the renewal of the arts in Italy, and more, between the 1950s and 1960s?

Tancredi was always an 'other' painter. He was never part of the group in which everyone tried to place him, the Informal. He did not change the history of art of the 1950s and '60s. He actually surpassed it. A 'world-beater', who had all the tools of the new painting.

Peggy Guggenheim and Tancredi met in 1951. Tancredi was twenty-four and had just come back from Rome. He had seen some of Peggy's contemporary art collection at the 1948 Venice Biennale: Kandinsky, Mondrian, Pollock etc. She let him use a studio in her museum house on the Grand Canal. How did that period affect his development?

His first solo exhibition was in 1949. Presenting it, he wrote that his painting 'is intended to experience a problem'. Venice was a big workshop to him. The 1948 Biennale was the 'book' in which he studied. Peggy Guggenheim immediately guessed his potential and made him a contract: 'an exception', wrote Peggy, as for Pollock before him and no one else. She thus endorsed Tancredi on the international painting scene very early.

Tancredi Parmeggiani was born in Feltre in 1927. He was eight when he lost his father. His artistic training was precocious. What role did his Venetian meetings play, long before that with Peggy Guggenheim?

Although very young, Tancredi was already, according to declarations, a person with his

Questa retrospettiva – una novantina di opere – rende giustizia a Tancredi. Che parte ha avuto nel rinnovamento delle arti in Italia, e non solo, fra gli anni cinquanta e sessanta?
Tancredi è sempre stato un pittore "altro". Non ha mai fatto parte del gruppo in cui tutti hanno tentato di metterlo, l'Informale. Non ha cambiato la Storia dell'Arte degli anni cinquanta e sessanta. L'ha proprio sorpassata. Un "fuoriclasse", che possiede tutti gli strumenti della nuova pittura.

Peggy Guggenheim e Tancredi si conoscono nel 1951. Tancredi ha ventiquattro anni. È appena rientrato da Roma. Di Peggy ha visto parte della collezione d'arte contemporanea alla Biennale di Venezia del 1948: Kandinskij, Mondrian, Pollock... Lei gli mette a disposizione uno studio nella sua casa museo sul Canal Grande. Come incide quel periodo nella sua maturazione?

La sua prima personale è del 1949. Presentandola, scrive che la sua pittura «vuole vivere un problema». In Venezia ha trovato un grande laboratorio. La Biennale del 1948 è il "libro" su cui ha studiato. Peggy Guggenheim ne intuisce subito le potenzialità e gli fa un contratto: «un'eccezione», scrive Peggy, come per Pollock prima di lui e per nessun altro. Così consacra prestissimo Tancredi sulla scena della pittura internazionale.

Tancredi Parmeggiani nasce a Feltre nel 1927. Ha otto anni quando perde il padre. La sua formazione artistica è precoce. Che ruolo vi giocano gli incontri veneziani, ben prima di quello con Peggy Guggenheim?

Pur giovanissimo, Tancredi è già, nelle testimonianze, un personaggio con la sua carica





TANCREDI PARMEGGIANI, 1955 (PHOTO ARNOLD NEWMAN / GETTY IMAGES)

EDMONDO BACCI, TANCREDI PARMEGGIANI, AND PEGGY GUGGENHEIM IN THE GARDEN OF PALAZZO VENIER DEI LEONI, VENICE, EARLY 1950s

charge of poetry and desperation. They were years of rich exchanges with the Venetian cultural scene. It was the city of Vedova, the – political *par excellence* – painter of black and white. Tancredi was at first the antithesis of this with his painting of air, of coloured dots and of joyful inconsistency.

Tancredi and cities, the places of his life. He had an ambivalent relationship with Venice: he owed it a lot, but outside there were others, vast lands.

The city was to him an affective place, to be breathed. It is not only architecture; it is the dust of its atmospheres. Tancredi painted the vapours and reflections of Venice, the splendour of its mosaics, the brown of the dusks. He did not feel that Milan and Paris were entirely his. Venice was his world and he missed it, but Milan and Paris were places for updates, comparisons, even if bitter and contradictory, with modernity, with the market. Travelling was no less indispensable to him than returning. Tancredi sought the creative short-circuit: Venice was a stock of imagination, Milan and Paris the social dimension, the meeting of a young man – he died at the age of thirty-seven – with other young people, who like him really thought they could change things.

An endless production is attributed to him. 'Thousands' of works, wrote Dino Buzzati, remembering him in 1967, three years after his suicide, in the *Corriere della Sera*.



di poesia e disperazione. Sono anni di scambi fecondi con l'ambiente culturale veneziano. È la città di Vedova, il pittore del bianco e nero, politico per eccellenza. Tancredi ne è sin dall'inizio l'antitesi con la sua pittura d'aria, di punti colorati, dell'inconsistenza felice.

Tancredi e le città, i luoghi della sua vita. Con Venezia ha un rapporto ambivalente: le deve molto, ma fuori ci sono altri, vasti territori...

Per lui la città è un luogo affettivo, da respirare. Non è solo l'architettura; è il pulviscolo delle sue atmosfere. Di Venezia Tancredi dipinge i vapori e i riflessi, i bagliori dei mosaici, il bruno dei crepuscoli. Milano, Parigi non le sente fino in fondo sue. Venezia è il suo mondo e gli manca, però Milano e Parigi sono i luoghi dell'aggiornamento, del confronto, anche aspro e contraddittorio, con la modernità, con il mercato. Viaggiare non gli è meno indispensabile che tornare. Tancredi cerca il cortocircuito creativo: Venezia è una riserva d'immaginario, Milano e Parigi la dimensione sociale, l'incontro di un giovane – muore a trentasette anni – con altri giovani, che come lui hanno creduto davvero di poter cambiare le cose.



Gli viene attribuita una produzione sterminata. «Migliaia» di opere, scrive Dino Buzzati, ricordandolo nel 1967, tre anni dopo il suicidio, sul «Corriere della Sera».

Tancredi non smette di dipingere e soprattutto di disegnare. Lo fa continuamente, anche per giorni interi. È quasi compulsivo nel tracciare le sue “stenografie”: il mito dell'artista morto giovane, che ha prodotto molto, quasi presagendo la fine prematura.

«La mia arma contro l'atomica è un filo d'erba». Il trittico di Hiroshima rappresenta una svolta, una presa di coscienza. Ancora Buzzati, che veniva dalle stesse montagne venete di Tancredi, chiama «saltellanti, sbilenche larve» i mostri premonitori, che a un certo punto cominciano a popolare i suoi quadri.

Il filo d'erba è la ribellione della bellezza all'equilibrio del terrore. È il tempo della contestazione e della disillusione. Tancredi ha un impatto dolorosissimo con la ferocia della guerra d'Algeria: la Francia della Rivoluzione, che nega i diritti umani, che non rinuncia all'impero coloniale. Degli spettri che dipinge, dice: «Li trovo per strada».

TANCREDI PARMEGGIANI AND BEATRICE MONTI IN FRONT OF TANCREDI'S *LONG LIVE ABSTRACT PAINTING (W LA PITTURA ASTRATTA, 1960)*, GALLERIA DELL'ARIETE, MILAN, 1961 (PHOTO UGO MULAS / FOTOGRAFIE UGO MULAS © EREDI UGO MULAS, ALL RIGHTS RESERVED)

BELOW, TANCREDI PARMEGGIANI, *UNTITLED (LONG LIVE ABSTRACT PAINTING)*, TEMPERA ON LINED PAPER, 1960 (PRIVATE COLLECTION, MILAN)

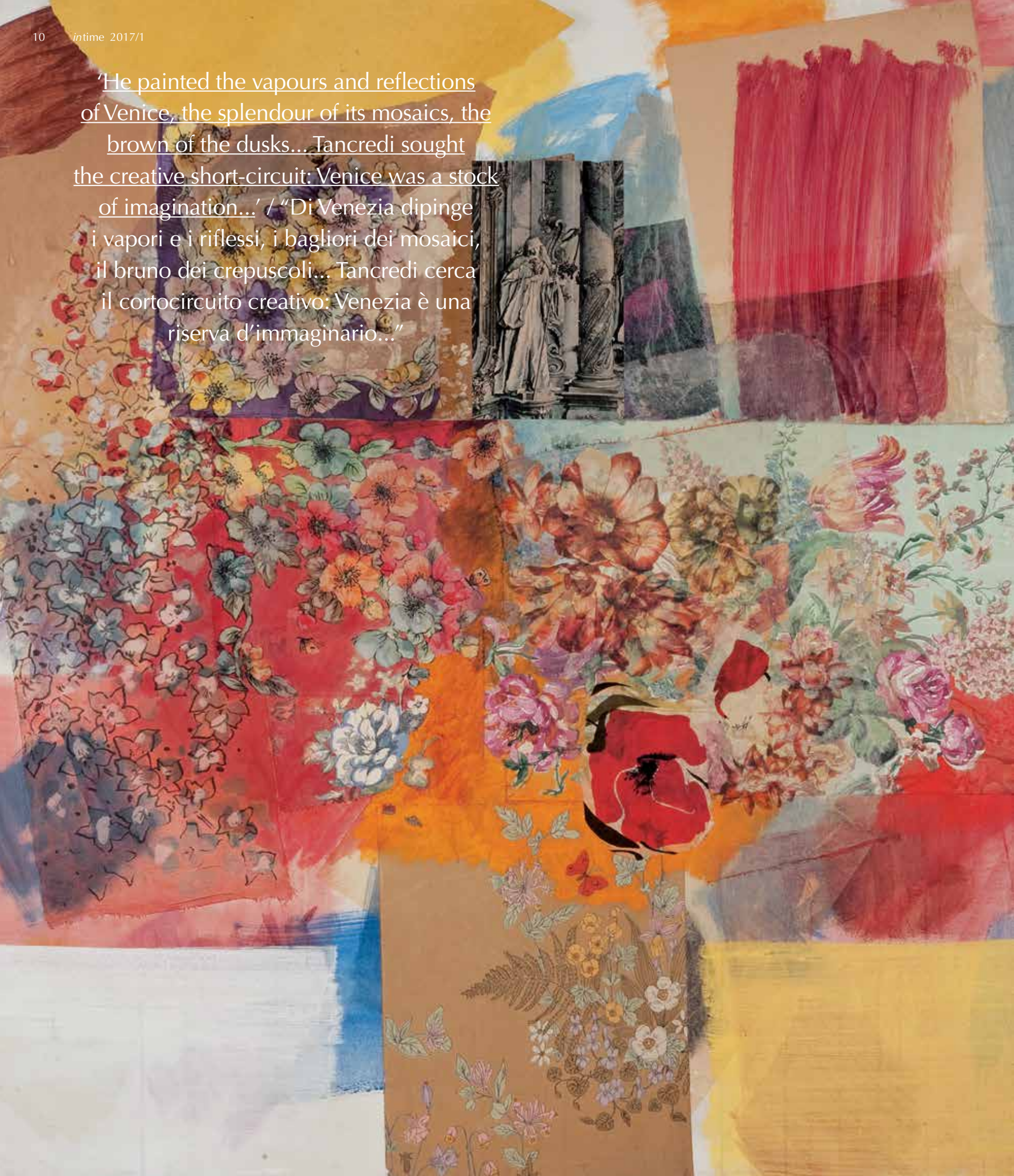
Tancredi never stopped painting and especially drawing. He did so continuously, even for whole days. He was almost compulsive in tracing his 'stenographs': the myth of the artist who dies young, who has produced a lot, almost portending his premature end.

'My weapon against the atom bomb is a blade of grass.' The Hiroshima triptych represents a change, a realisation. Buzzati, who came from the same Veneto mountains as Tancredi, called the prophetic monsters that at a certain point began to populate his paintings 'hopping, crooked larva'.

The blade of grass is the rebellion of beauty to balance terror. It is the time of objection and disappointment. The savagery of the Algerian War had a very painful impact on Tancredi: the France of the Revolution, which denied human rights, which did not give up



'He painted the vapours and reflections of Venice, the splendour of its mosaics, the brown of the dusks... Tancredi sought the creative short-circuit: Venice was a stock of imagination...' / "Di Venezia dipinge i vapori e i riflessi, i bagliori dei mosaici, il bruno dei crepuscoli... Tancredi cerca il cortocircuito creativo: Venezia è una riserva d'immaginario..."



LEFT, TANCREDI PARMEGGIANI, *UNTITLED* (FROM THE SERIES *COUNTRY DIARIES* [*DIARI PAESANI*]), MIXED MEDIA AND COLLAGE ON CANVAS, 1961 (COLLEZIONE BANCA DI CAMBIANO 1884)

RIGHT, TANCREDI PARMEGGIANI, *UNTITLED*, *CITY*, MIXED MEDIA ON CANVAS, 1954 (MART, MUSEO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI TRENTO E ROVERETO)

MY WEAPON AGAINST THE ATOM BOMB IS A BLADE OF GRASS.
TANCREDI. A RETROSPECTIVE
La mia arma contro l'atomica è un filo d'erba.

Tancredi. Una retrospettiva
curated by / a cura di
Luca Massimo Barbero

12.11.2016 - 13.03.2017
Collezione Peggy Guggenheim
Venice
www.guggenheim-venice.it



the colonial empire. He said of the ghosts he painted: 'I find them in the street'.

Buzzati asked in that 'funeral speech' if Tancredi was 'a great painter, destined to have his name in bold type in the History of Art. He certainly cannot be considered the leader of a school. A romantic figure, yes'. Half a century later, who is Tancredi?

He is a 'famous unknown painter', because in its compositional freshness Tancredi's work is alive, but dismembered and scattered, spread as it is mainly in private collections. It is always and only an exhibition that gives him back to us and each time it is a revelation.

Rome, the city of the dramatic end. The painter's body was found on 1 October 1964 in the waters of the Tiber. Tancredi had left the following words in his notes: 'Life is still entirely to be discovered'.

As is Tancredi... and I think this is his fate. ●

Buzzati si chiedeva in quel "discorso funebre" se Tancredi fosse «un grande pittore, destinato ad avere il nome in neretto sui testi di Storia dell'Arte... Certo non può essere considerato un caposcuola. Un personaggio romantico... questo sì». Mezzo secolo dopo, chi è Tancredi? È un "famoso pittore sconosciuto", perché nella sua freschezza compositiva l'opera di Tancredi è viva, ma come smembrata e dispersa, disseminata com'è perlopiù in collezioni private. È sempre e solo una mostra a restituircelo e ogni volta è una rivelazione.

Roma, la città della drammatica fine. Il corpo del pittore viene trovato il primo ottobre 1964 nelle acque del Tevere. Negli appunti Tancredi aveva lasciato scritto: «La vita è ancora tutta da scoprire»...

Anche Tancredi... e penso che sia questo il suo destino. ●

WHO'S AFRAID OF JUDITH?

Courtesy Fondazione Musei Civici Venezia

BY/DI GABRIELLA BELLI

Alone to fight the terrible Assyrian general Holofernes, alone in the enemy camp to save the city of Bethulia, alone, but with God in her heart, Judith knew the power of the only weapon in which she could trust, her beauty. And her beauty was to be like a mortal poison dissolved in that last glass of wine that Holofernes, already drunk, imbibed, unaware of his impending end. Imprudent Holofernes, shrewd Judith who knew the power of Eros well!

Ancient incarnation of female heroism, inspiration for many artists, Judith is at the centre of an exhibition in Mestre / Antica incarnazione dell'eroismo femminile, ispirazione per molti artisti, Giuditta è al centro di una rassegna a Mestre

About the exhibition

First date in the *Cortocircuito. Dialogo tra i secoli* exhibition cycle, the *Attorno a Klimt* exhibition at the Centro Culturale Candiani in Mestre traces the subject of Judith through more than eighty works belonging to the Musei Civici di Venezia. The centrepiece of the exhibition is the masterpiece by the Viennese artist. The staging is directed by the maestro Pier Luigi Pizzi and the exhibition is accompanied by a precious catalogue published by lineadacqua with essays by Gabriella Belli, Flavio Caroli, Gian Piero Brunetta, Elisabetta Barisoni, Elena Marchetti and Matteo Piccolo / *Primo appuntamento del ciclo di mostre Cortocircuito. Dialogo tra i secoli, l'esposizione Attorno a Klimt al Centro Culturale Candiani di Mestre percorre, attraverso oltre ottanta opere appartenenti ai Musei Civici di Venezia, il tema di "Giuditta". Protagonista della mostra, il capolavoro dell'artista viennese. L'allestimento è stato curato dal maestro Pier Luigi Pizzi, la mostra è accompagnata da un prezioso catalogo edito da lineadacqua con testi di Gabriella Belli, Flavio Caroli, Gian Piero Brunetta, Elisabetta Barisoni, Elena Marchetti e Matteo Piccolo.*

Cortocircuito. Dialogo tra i secoli Attorno a Klimt. Giuditta, eroismo e seduzione

curated by / a cura di Gabriella Belli in collaboration with / con la collaborazione di Elisabetta Barisoni
Centro Culturale Candiani, Mestre
14.12.2016 - 5.3.2017
www.visitmuve.it

Thus arose she who may now be considered one of the earliest incarnations of female heroism, from the opposition of Eros and Thanatos, Love and Death: Judith, the young Jewish widow, whose act is described in the Old Testament, a figure appropriated by the history of art since the Middle Ages as a symbol of Virtue that triumphs over Evil.

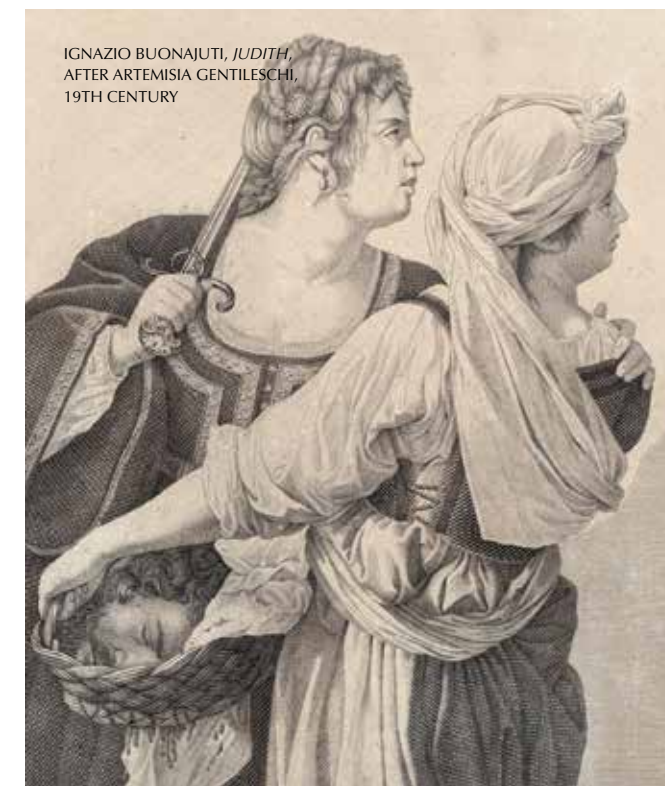
When Caravaggio burst onto the scene, the realism of his composition left no scope for the more temporal development of the myth of Judith. The composition, painted circa 1598-1599, is dominated by a harsh light, which illuminates the scene painted with a macabre realism and shows, for the first time with such savage brutality, the tremendous act of beheading Holofernes. In the seventeenth century, when the church itself invoked examples of fortitude, it was the many painters in Caravaggio's circle who tried their hand at this subject. And it is precisely in the work by Artemisia Gentileschi, so at the height of Caravaggism, that new cracks appear in the positive, value-based myth of Judith. In Artemisia's portrayal Judith does not hesitate, she is robust and strong; a creature driven by the precise desire to kill, a woman who has by now emerged from the myth and is coming to terms with history.

And it is precisely this Judith who follows the centuries through to the age of Klimt, gradually being stripped in literature, poetry and art of her chastity, her virtue and the fortitude that had sustained her in the test of her extreme act of heroism, in a negative inversion of her myth, which was to be sung by Klimt in the magnificent picture painted in 1909.

Sola a combattere il terribile condottiero assiro Oloferne, sola nell'accampamento nemico per salvare la città di Betulia, sola, ma con Dio nel cuore, Giuditta conosce la potenza dell'unica arma su cui potrà fare affidamento, la sua bellezza. E la sua bellezza sarà come un veleno mortale sciolto in quell'ultimo bicchiere di vino che Oloferne, già ebbro, beve ignaro della fine ormai prossima. Imprudente Oloferne, avveduta Giuditta che ben conosce il potere di Eros!

Nasce così, dall'opposizione di Eros e Thanatos, Amore e Morte, quella che oggi si può considerare una delle più antiche incarnazioni dell'eroismo femminile, Giuditta, giovane vedova ebrea, le cui gesta vennero narrate nell'Antico Testamento, una figura di cui si appropria la storia dell'arte fin dall'epoca medioevale come simbolo della Virtù che trionfa sul Male.

Quando irrompe sulla scena Caravaggio, il realismo della sua composizione non lascia scampo all'evolversi in direzione più laica del mito di Giuditta. La composizione, dipinta nel 1598-1599 circa, è sovrastata da una luce cruda, che illumina la scena resa con un realismo macabro e mostra, per la prima volta con tanta fiera crudeltà, l'atto tremendo della decapitazione di Oloferne. In quel XVII secolo, in cui la Chiesa stessa invoca esempi di fortitudine, sono i molti pittori della cerchia di Caravaggio a cimentarsi con questo soggetto. Ed è proprio nell'opera di Artemisia Gentileschi, dunque in pieno caravaggismo, che si mostrano nuove crepe nel mito valoriale positivo di Giuditta. Nella rappresentazione di Artemisia Giuditta non esita, è robusta, forte, è una creatura spinta dal preciso desiderio



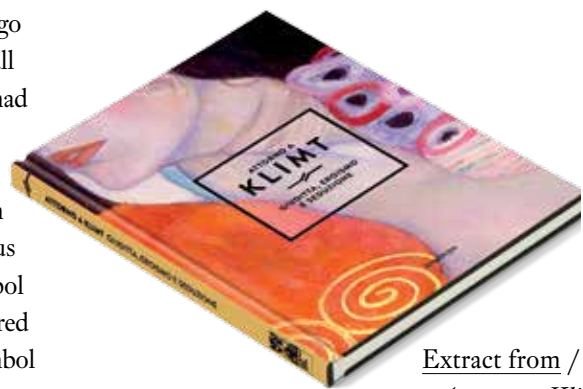
IGNAZIO BUONAJUTI, *JUDITH*, AFTER ARTEMISIA GENTILESCHI, 19TH CENTURY



WORKSHOP OF CRISTOFANO
ALLORI, GIUDITTA CON IL CAPO
DI OLOFERNE,
MID-17TH CENTURY

Klimt's new Judith is a modern woman in the grip of hysteria, her hands taut to hold the thick hair of her murdered lover, her look seized by anguish; the background decoration of phytomorphic motifs absorbs the body of the beautiful Judith like a carnivorous plant. Access to the knowledge of the Ego and the Self, which psychoanalysis had pointed out, led Klimt towards a full awareness of his role as the narrator of a contemporary mythology, which had had access to the deepest labyrinths of the psyche, a road with no return.

The move from a heroic formulation (that of Caravaggio) to a psychoanalytical one as in Klimt's work required a deflowering of the myth, which was gradually stripped of many moral virtues to make way for an ambiguous figure, both seductress and cruel murderer, *femme fatale* and avenger, symbol of all that male society between the nineteenth and twentieth centuries feared the most. The threat of castration – is not the cut-off head perhaps the symbol of the erasure of identity and loss of power? – that is perpetuated with every appearance of Judith takes the upper hand over the good intentions of the Jewish heroine, who is assured, thanks also to Klimt's incomparable interpretation, supremacy in the history of art as sinner and seductress. ●



di uccidere, una donna che è uscita ormai dal mito e fa i conti con la storia.

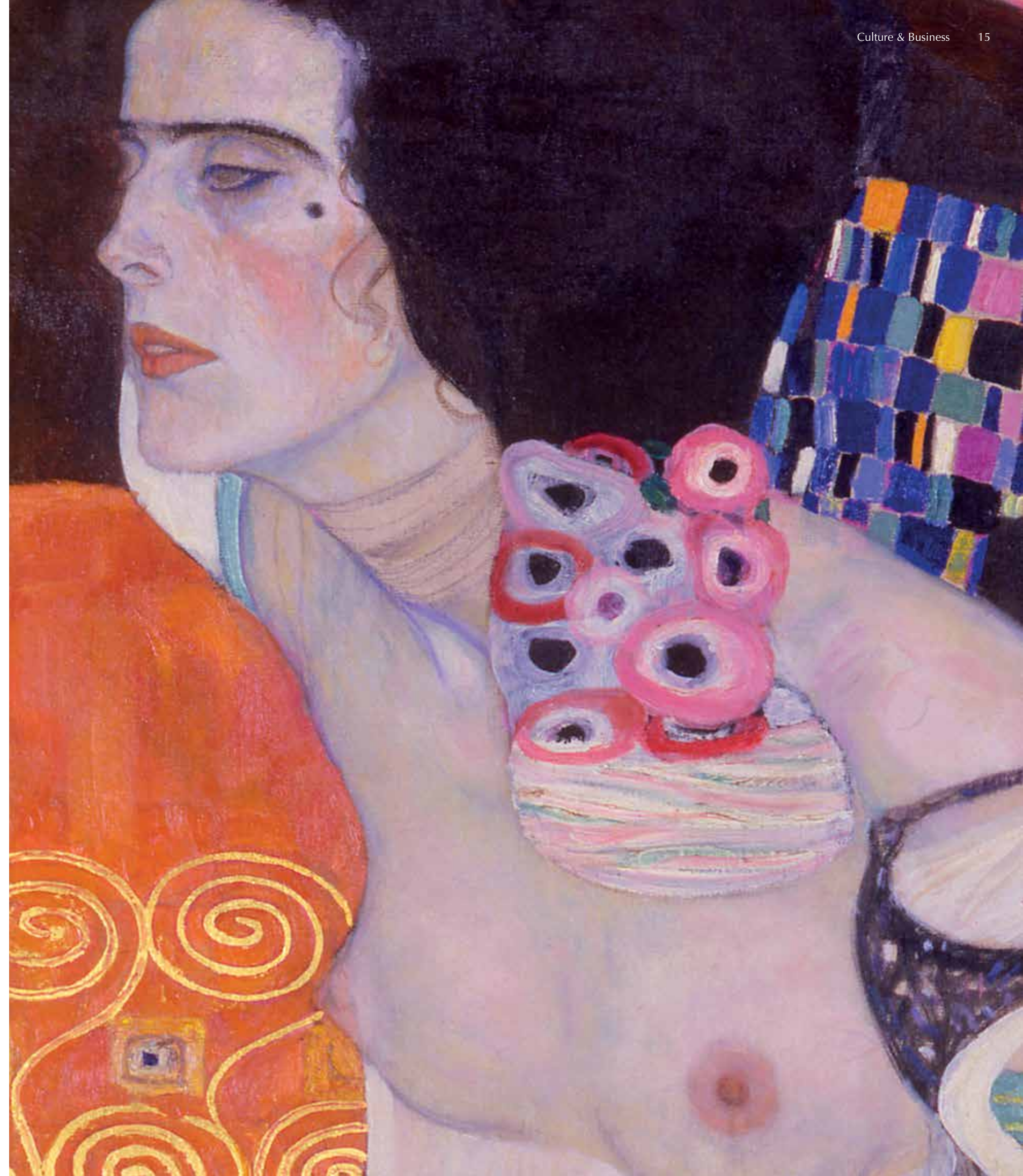
E proprio questa Giuditta risalirà i secoli fino all'età di Klimt, via via spogliandosi nella letteratura, nella poesia e nell'arte della sua castità, della sua virtù e di quella fortitudine, che l'aveva sorretta nella prova del suo estremo gesto di eroismo, in un'inversione negativa del suo mito, che sarà appunto cantato da Klimt nel magnifico quadro dipinto nel 1909. La nuova Giuditta di Klimt è una donna moderna in preda a un attacco d'isteria, le mani contratte a trattenere la folta chioma dell'amante assassinato, lo sguardo in preda all'angoscia; la decorazione del fondo a motivi fitomorfi ingloba come fosse pianta carnivora il corpo della bella Giuditta. L'accesso alla conoscenza dell'Io e del Sé, che la psicoanalisi gli ha indicato, ha portato Klimt verso la piena consapevolezza del suo ruolo di narratore di una mitologia contemporanea, che ha avuto accesso ai labirinti più profondi della psiche, una strada senza ritorno.

Il passaggio da una formulazione eroica (quella di Caravaggio per intenderci) a una psicoanalitica come avviene nell'opera di Klimt, richiede un cammino di deflorazione del mito, che viene via via privato di molte virtù morali, per lasciare spazio a una figura ambigua, insieme seduttrice e crudele assassina, *femme fatale* e vendicatrice, simbolo di tutto ciò che tra Ottocento e Novecento la società maschile teme di più.

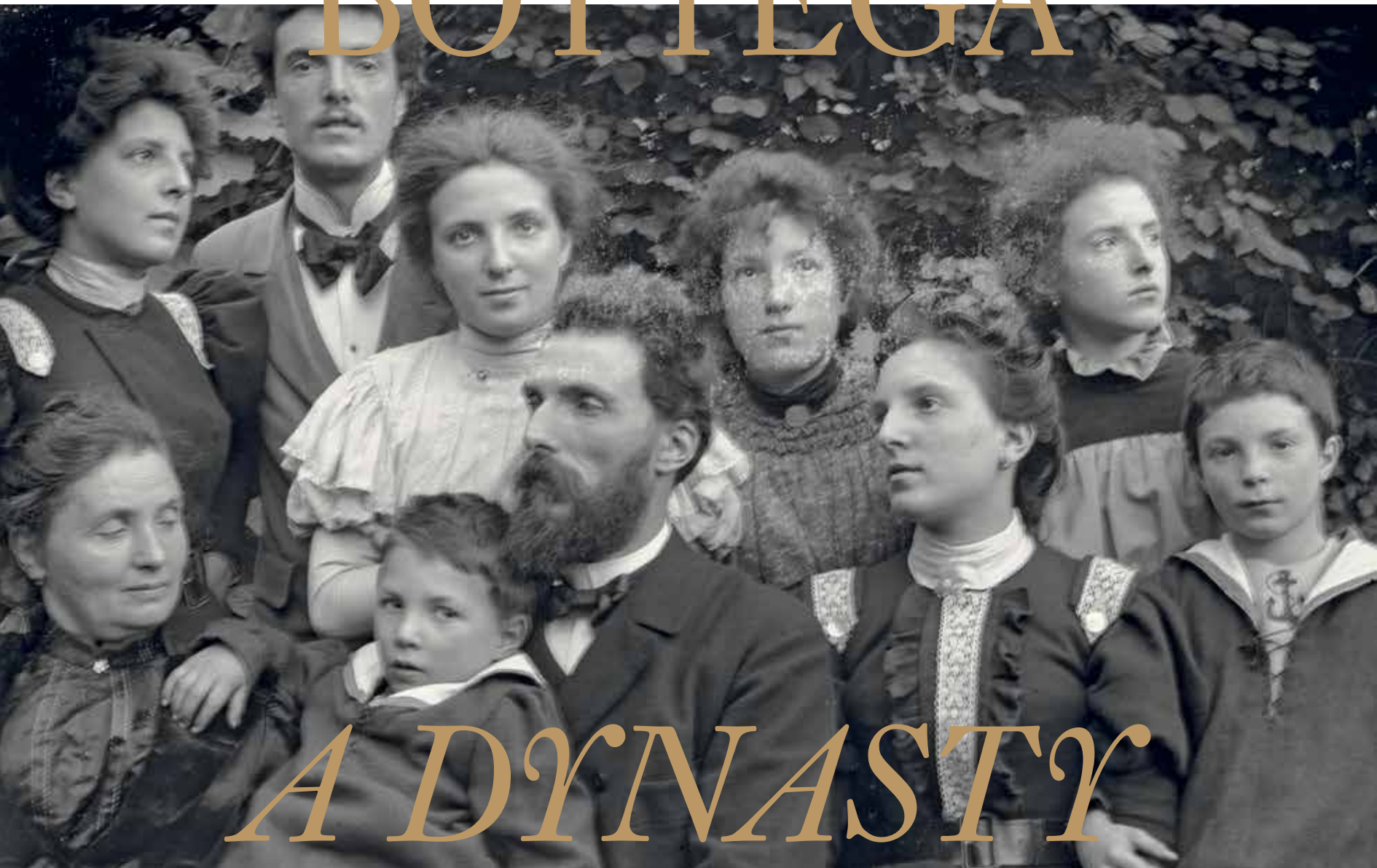
La minaccia della castrazione – la testa tagliata non è forse il simbolo della cancellazione dell'identità e della perdita del potere? – che si perpetua a ogni apparire di Giuditta, prende il sopravvento sulle buone intenzioni dell'eroina ebrea, che si assicura, grazie anche all'impareggiabile interpretazione di Klimt, il primato di peccatrice e seduttrice della storia dell'arte. ●

Extract from / Il testo è un estratto da:
Attorno a Klimt. Giuditta, eroismo e seduzione, exhibition catalogue / catalogo della mostra, Venezia, lineadacqua, 2016,

pp. 9-15.



THE CADORIN BOTTEGA



A DYNASTY OF VENETIAN ARTISTS

Interview with the architect Daniela Ferretti, director of Palazzo Fortuny who explains the origin of the exhibition, testimony of a very high level of cultural inheritance / Intervista all'architetto Daniela Ferretti, direttore di Palazzo Fortuny, che racconta la genesi della mostra, testimonianza di un'eredità culturale di altissimo livello

INTERVIEW BY/INTERVISTA DI ALOISIA MARZOTTO CAOTORTA



The story of the Cadorin is an important and articulate one, and this is the first time it has been looked at in the context of an exhibition: how did the idea of holding an exhibition on them arise?

The idea arose naturally, between 2010 and 2011 at Ida's home. We had met because I had asked her for the loan of a painting for the *Tra* exhibition. Going back to that house I knew, albeit superficially, listening to Ida, going into her memories and discovering new materials and associating them: this was the brainwave. There is a sequence that is so artistically and humanly intense that, although I was not educated as an art historian, because of curiosity and love of this city, stimulated me to weave this new exhibition web. I like plots, I like hearing stories told and in turn I want to transmit and share them in a non-trivial way; I try to construct projects that work on the *limes* of stimuli, one sows hoping to reap.

Mariano Fortuny and the Cadorin: what are the points of tangency?

Mariano is a big beacon, a maestro who still allows us to make discoveries, possibly already

Quella dei Cadorin è una storia importante e articolata ed è la prima volta che viene affrontata in ambito espositivo: come è nata l'idea di realizzare una mostra su di loro?

L'idea è nata in maniera naturale, tra il 2010 e 2011, a casa di Ida. Ci eravamo incontrate perché le avevo chiesto in prestito una sua opera per la mostra *Tra*; ritornare in quella casa che conosco, seppur in modo superficiale, ascoltando Ida, entrare nei suoi ricordi e scoprire nuovi materiali e associarli: è stata la folgorazione. Esiste una vicenda così artisticamente e umanamente intensa che, anche se di formazione non sono storica dell'arte, per curiosità e amore per questa città, mi sono spinta a tessere una nuova trama espositiva. Mi piacciono gli intrecci, mi piace sentire raccontare le storie e a mia volta mi piace raccontarle; cerco di costruire dei progetti che lavorano sul *limes* degli stimoli, si semina sperando di raccogliere.

Mariano Fortuny e i Cadorin: quali sono i punti di tangenza?

Mariano è un grande faro, un maestro che ancora oggi ci consente di fare delle scoperte,

ABOVE, AUGUSTO TIVOLI, VINCENZO AND ETTORE CADORIN
AUGUSTO TIVOLI, GUIDO CADORIN WITH HIS WIFE AND CHILDREN
(ARCHIVIO CADORIN BARBARIGO MUSIC)

OPENING PAGE, VINCENZO CADORIN WITH HIS WIFE AND CHILDREN
(ARCHIVIO CADORIN BARBARIGO MUSIC)



LEFT, ETTORE CADORIN, *PORTRAIT OF IDA CADORIN OSGHIAN*, TERRACOTTA
BELOW, VINCENZO CADORIN, *STELE*, WOOD
(PHOTO CLAUDIO FRANZINI)



**THE CADORIN BOTTEGA.
A DYNASTY OF VENETIAN ARTISTS**
La bottega Cadorin. Una dinastia di artisti veneziani

The exhibition is a fresco of the 19th-20th century, which celebrates and investigates the links between Vincenzo Cadorin and his sons and daughter, the photographer Augusto Tivoli and his daughter Livia, the architect Brenno del Giudice, and on to the painters Ida Barbarigo and Zoran Music. / *L'esposizione è un affresco di Otto-Novecento, che celebra e indaga i legami tra Vincenzo Cadorin e i suoi figli, il fotografo Augusto Tivoli e sua figlia Livia, l'architetto Brenno del Giudice, fino ai pittori Ida Barbarigo e Zoran Music.*

Concept / ideazione Daniela Ferretti,
curated by / a cura di Jean Clair,
catalogue published by / catalogo edito
da Antiga Edizioni

Palazzo Fortuny – Venezia
until / fino al 27.03.2017
www.visitmuve.it



known to the more learned but that every time, despite having worked here for ten years, astound and fascinate me; learning that he was a point of instruction and guide for the Cadorin was, once again, a confirmation, his house-workshop and that of his wife Henriette was a genuine crossroads of the arts. Ettore (1876-1952) describes the visits to Palazzo Pesaro degli Orfei in his autobiography; his sister Ida (1879-1906) and younger brother Guido (1892-1976) also went there. Indeed, it was precisely the multi-talented Guido who was closest to the Fortuny in the sphere of applied and decorative arts. Having left his father Vincenzo's workshop, he acquired a taste for Oriental art and for interior decorations: many Fortuny echoes can be detected in Guido's 'practice'.

How is the exhibition set out?

All chronological rigour is abandoned in order to follow the thread of the memories of Ida Barbarigo (1920), the last descendant of the

forse già note ai più dotti ma che ogni volta, nonostante siano dieci anni che lavoro qui, mi stupiscono e mi affascinano; apprendere che è stato per i Cadorin un punto di formazione e di guida è stata l'ennesima conferma, che la casa-laboratorio sua e quella di sua moglie Henriette ha rappresentato un vero crocevia delle arti. Ettore (1876-1952) nella sua autobiografia racconta le frequentazioni a Palazzo Pesaro degli Orfei; anche la sorella Ida (1879-1906) e il fratello più piccolo Guido (1892-1976) vi si recano, infatti è proprio il multi-talentuoso Guido quello che più si avvicina a Fortuny nell'ambito delle arti applicate e decorative. Partito dalla bottega del padre Vincenzo, acquisisce il gusto per l'arte orientale e per il decoro d'interni: nel "fare" di Guido si sentono molto gli echi fortuniani.

Come si articola la mostra?

Il percorso espositivo abbandona ogni rigore cronologico per seguire il filo delle memorie di Ida Barbarigo (1920), ultima discendente della

LEFT, GUIDO CADORIN, *L'IDOLO*, TEMPERA ON CARD, 1911
(ARCHIVIO CADORIN BARBARIGO MUSIC)

RIGHT, ZORAN MUSIC, *IDA*, OIL ON CANVAS, 1982
(ARCHIVIO CADORIN BARBARIGO MUSIC / © ZORAN MUSIC BY SIAE 2016)

dynasty and new Virgil, who takes us by the hand revealing the family history. The exhibition has a value that is not only artistic but also biographical, about people with different characters who lived under the aegis of art; art intended not only as expression and manner of speaking, but with the effort of 'craft' alongside, which belongs to the genetics of the workshop. This is an aspect we now ignore, because the figure of the artist has deeply changed.

Is the exhibition intended to offer a spur to further elaboration for posterity?

I hope so. It is one of the many seeds scattered, among which there is also that of being a source of inspiration and recovering what we said shortly before: the 'craft of art', of the effort that is needed to do well. This exhibition is intended to restore a small piece of history to this city of the Serenissima, which is no longer very serene. ●

dinastia e, come un novello Virgilio, ci prende per mano e ci svela la storia della famiglia. La mostra ha una valenza non solo artistica ma biografica, di persone con caratteri diversi tra loro che hanno vissuto sotto l'egida dell'arte; arte intesa non solo come espressione, ma con appresso la fatica del "mestiere", che appartiene alla genetica della bottega. Questo è un aspetto che oggi trascuriamo, perché è profondamente cambiata la figura dell'artista.

La mostra intende offrire uno spunto di approfondimento ai posteri?

Spero di sì. È uno dei tanti semi sparsi, tra cui c'è anche quello di essere fonte d'ispirazione e di recupero di quello che dicevamo poc'anzi: il "mestiere dell'arte", dell'impegno che ci vuole per far bene. Con questa mostra si vuole restituire un pezzettino di storia a questa città e la speranza che ci siano ancora possibilità per essere Serenissima. ●

'ART? THE ONLY JUSTIFI- CATION' TITINA MASELLI

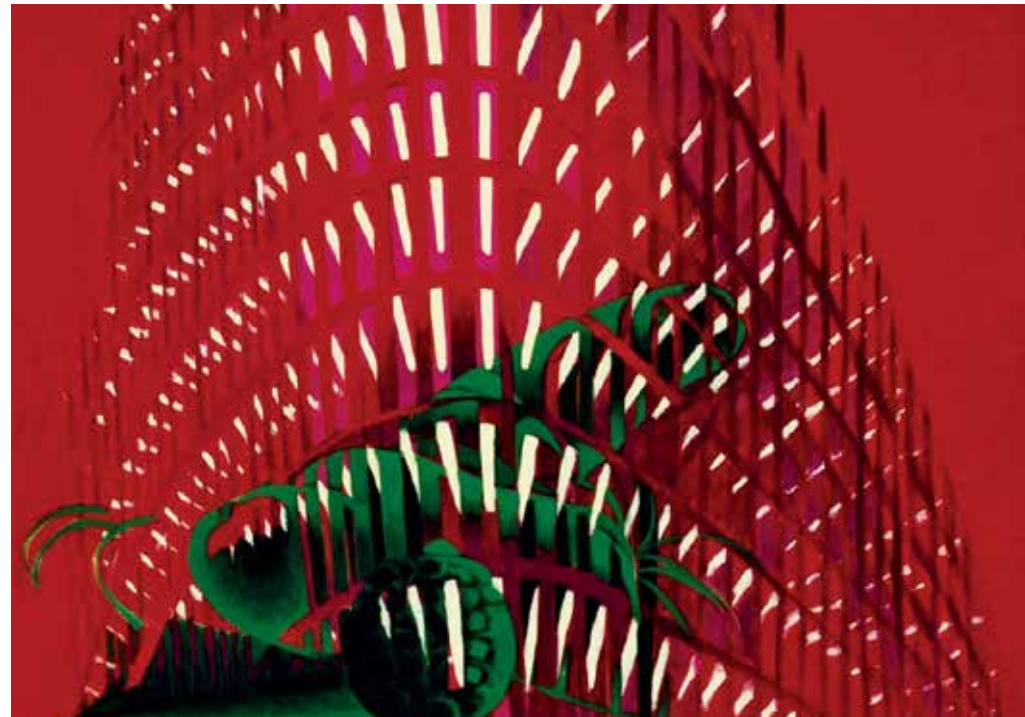
BY/DI CHIARA BERTOLA



I started from a work by Titina Maselli (Rome 1924-2005) in the Querini Stampalia's Giuseppe Mazzariol collection to 're-construct' the very personal and tormented painting identity of this artist, one of the most original of the Italian twentieth century. Titina Maselli's art is cross-current. It rejects easy choices, does not follow the fashion of the moment or the dictates of the market: it does not have a reference gallery. It expresses an out of the ordinary personality, such that the 'Titina figure' obscures her refined production, remaining long unknown to the wider public and almost ignored by the critics.

She was a free spirit and an artist who cannot be classified. To those who asked her what art was, she replied 'The only justification'.

Her exhibition, which I have now curated at the Fondazione Querini Stampalia in Venice, was a complete revelation to me. Her cities, with the cars, trams, lorries, power lines, neon lights, bar and stadium, like her footballers and boxers, transformed and distorted by the action and by the physical effort of the athletic act, are immersed in the time of consciousness and not of perception. The facades of the buildings and skyscrapers seem like skeletons, devoured by the halo of headlights, signs and street lamps. Architecture constructed to absorb and radiate the flow of energy that runs around them. Evanescent verticality, but also powerful and real presences, which the eyes perceive, crossing them: reflected fragments. This is what the artist wanted: to take us into the city, to make us experience that tension and together walk through that space. Titina said: 'Modernity takes the breath away. It is life, but also that which cannot be lived. Everything is energy and everything is consciousness. Everything is matter and everything is spirit...'. ●



FROM LEFT TO RIGHT, WORKS BY
TITINA MASELLI: *NOTTE A NEW YORK*,
OIL ON CANVAS, 1962-1963
LA VILLE II, OIL ON CANVAS, 1971
SENZA TITOLO, OIL ON CANVAS, 1965
NODO NEL CIELO, OIL ON CANVAS, 1972
FILI NEL CIELO, OIL ON CANVAS, 1969



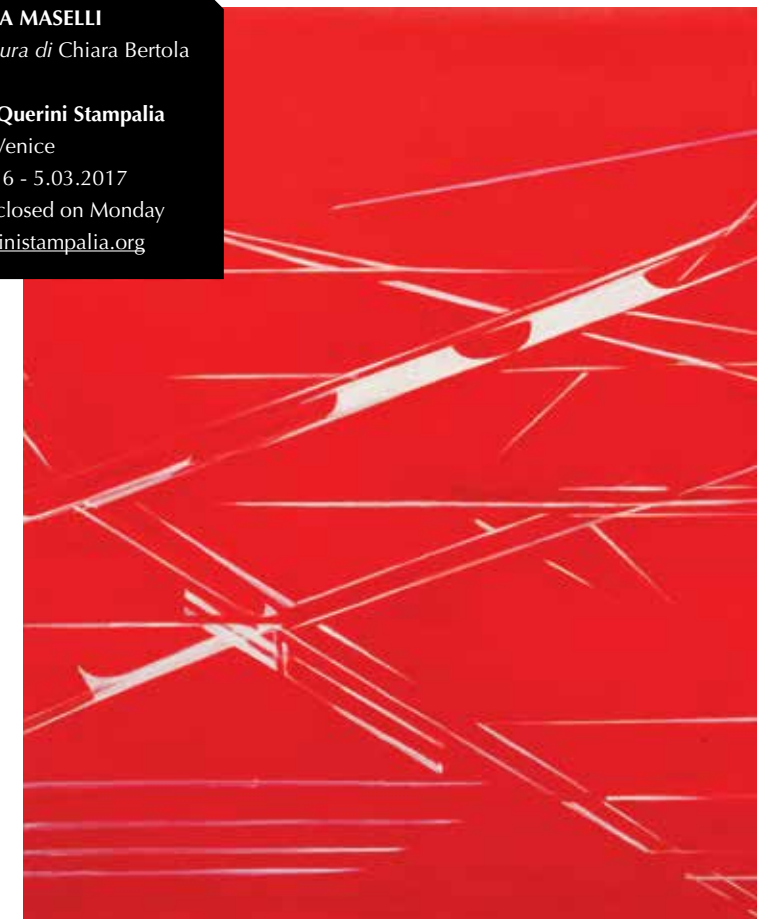
Courtesy Galleria Massimo Miminì, Brescia

È da un'opera di Titina Maselli (Roma 1924-2005) appartenente al Fondo Giuseppe Mazzariol della Querini Stampalia che sono partita per "ricostruire" l'identità pittorica personalissima e tormentata di questa pittrice, tra le più originali del Novecento italiano. L'arte di Titina Maselli è un'arte controcorrente. Rifiuta scelte di comodo, non asseconda la moda del momento e i dettami del mercato: non ha una galleria di riferimento. Esprime una personalità fuori dal comune, tanto che il "personaggio Titina" oscura la sua raffinata produzione, rimasta sconosciuta per molto tempo al grande pubblico e quasi ignorata dalla critica. È uno spirito libero ed è un'artista non catalogabile. A chi le chiedeva che cosa fosse l'arte, rispondeva: «L'unica giustificazione».

La sua mostra che ho curato adesso alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia, è stata, per me, una totale rivelazione... Le sue città, con le auto, i tram, i camion, i cavi elettrici, i neon, il bar e lo stadio, come i suoi calciatori e pugili, trasfigurati e snaturati dall'azione e dallo sforzo fisico del gesto atletico, sono immerse nel tempo della coscienza e non della percezione. Le facciate di palazzi e grattacieli sembrano scheletri, mangiati dall'alone dei fari, delle insegne, dei lampioni. Architetture costruite per assorbire e irradiare di nuovo il flusso d'energia che vi scorre intorno. Verticalità evanescenti, ma anche presenze potenti e reali, che gli occhi percepiscono, attraversandole: frammenti riflessi. Questo è ciò che vuole l'artista: portarci dentro la città, farci abitare quella tensione e insieme camminare quello spazio. Così Titina: «La modernità mozza il fiato. Essa è la vita, ma anche ciò che non può essere vissuto. Tutto è energia e tutto è coscienza. Tutto è materia e tutto è spirito...». ●

TITINA MASELLI
curated by / a cura di Chiara Bertola

Fondazione Querini Stampalia
Venice
3.12.2016 - 5.03.2017
10am-6pm, closed on Monday
www.querinistampalia.org



WHERE GOLD NEVER TARNISHES

BY/DI ALLISON ZURFLUH

Stand in front of Teatro La Fenice facing Chiesa di San Fantin, and take the street on your left; you won't be disappointed. A few steps down Calle del Frutariol – just before you cross the bridge over Rio dei Barcaroli – is a tiny studio where Mozart once lived. 'It was said that he lived on the other side of the river', explained Bruno Rizzato, a master in restoration, gilding, and velature, as we visited his simple shop, 'but the fact is he lived right here in this house'. It makes sense that a man who has devoted his career to bringing life back to ancient furnishings would feel passionate about keeping the famous composer's memory alive. Rizzato is one of the last Venetians specialized in the tradition of furniture restoration, and at the age of sixty-six continues to work his magic on a range of traditional faux finishing techniques, from tortoise shell to mother of pearl, scratch work, and Venetian *pastiglia* or pastework. His shop walls are hung with intricate mirrors and hand-made carnival masks, and lined with furniture that speaks to another time.

Born and bred *de ultra*, on the San Polo side of the Grand Canal, Rizzato began working in his uncle's shop in San Samuele *de citra* at a young age, starting with the basic and repetitive task of cleaning brushes. 'To be skilled in restoration you have to be a jack of all trades,' he smiled. Learning all facets of the profession from inside the *bottega* is what made him one of the most sought-after restorers in Venice. He spent years observing the experts, straining to catch a glimpse of skills they weren't wont to give away so



Photo Paolo Cantarella



BRUNO RIZZATO'S RESTORATION WORKSHOP IN SAN MARCO

One of the last Venetians specialising in the traditional craft of furniture restoration and gilding continues to work his magic in his workshop full of furniture, mirrors and memories / Uno degli ultimi veneziani specializzati nell'attività tradizionale del restauro di mobili e della doratura, continua a operare la sua magia dal suo laboratorio popolato di mobili, specchi e ricordi

Quando siete davanti al Teatro La Fenice, rivolti verso la chiesa di San Fantin, prendete la calle alla vostra sinistra e non rimarrete delusi. Pochi passi più avanti, in calle del Frutariol, subito prima di attraversare il ponte sul rio dei Barcaroli, c'è un piccolo studio dove un tempo visse Mozart. «È stato detto che visse al di là del rio», spiega Bruno Rizzato, maestro di restauro, doratura e patinatura, mentre visitiamo il negozio molto semplice; «ma in realtà abitava proprio qui, in questa casa». È chiaro come un uomo che ha dedicato la propria carriera a ridare vita ai mobili antichi si appassioni anche per tener viva la memoria del famoso compositore. Rizzato è tra gli ultimi veneziani specializzati nell'attività tradizionale del restauro di mobili e a sessantasei anni continua a operare la sua magia attraverso una varietà di tecniche di *faux finish*, dal guscio di tartaruga alla madreperla, la graffiatura e la lavorazione a pastiglia tipica di Venezia. Tra le pareti del negozio, cariche di specchi dalla cornice intricata e di maschere di carnevale fatte a mano, si affollano mobili testimoni di un altro tempo.

Nato e cresciuto *de ultra*, sul lato di San Polo del Canal Grande, iniziò giovanissimo a lavorare nella bottega dello zio in San Samuele, *de citra*. Il suo primo incarico, basilare e ripetitivo, fu la pulizia dei pennelli. «Un bravo restauratore dev'essere un *tuttofare*», aggiunge sorridendo. Apprendere tutte le sfaccettature della professione dall'interno, lavorando nella bottega dello

easily. 'In order to become a master, you must steal with your eyes,' he said. Restorers and faux finishers have a rock-solid reputation for secrecy. 'You had to try and copy what they were doing, basically mess it up several hundreds of times until you got it right'.

He graduated with honours from the State Institute of Art 'Ai Carmini', and opened his own shop at the age of twenty-one. For five years Rizzato worked for some of the wealthiest families in Venice, such as Count Marcello, Countess Da Schio, and the Visconti Rocca family. It was the Golden Era of furniture restoration in La Serenissima (c. 1960-1975), with sumptuous palazzi full of distinctive antiques needing attention and a vibrant nobility with the means to bankroll it.

Rizzato worked with Giorgio de Chirico at Galleria Santo Stefano crafting Baroque frames for the Venice Art Biennale in 24-carat gold; and collaborated closely with the Venetian architect and designer, Alessandro Pianon. It was this relationship that brought the artisan as close as he would come with the New World, nearly moving to New York City at the age of twenty-six to work on Adnan Khashoggi's luxurious duplex in the newly built Olympic Tower. As fate



Già conosciuto per l'integrità e l'onestà, nei decenni successivi si è dedicato ad affinare le proprie capacità e a sviluppare l'attività nella città in cui era nato. Ed è qui, tra i vasi pieni di pennelli e il profumo di un passato che sbiadisce, in attesa di essere reintegrato, che Rizzato mantiene viva una tradizione autenticamente veneziana. Un afflusso regolare di clienti con una varietà di progetti alimenta la sua attività. In che modo, con il suo lavoro, trasmette una caratteristica impronta veneziana, a confronto con altri stili contemporanei? «Lo stile veneziano non è simmetrico», spiega indicando delle incongruenze che si distinguono a malapena nel motivo di uno specchio. «A differenza dello stile francese, mi piace pensare che il nostro sia un po' ubriaco». Il che sarebbe del tutto ragionevole, in una città galleggiante in cui il Prosecco fa le veci dell'acqua potabile e la conclusione della giornata lavorativa è segnata dallo spritz. Al di là del semplice scostamento dalla simmetria, la doratura veneziana si caratterizza per il suo aspetto antico, che con l'età migliora soltanto. «Loro non fa macchia», ci dice Rizzato in dialetto veneziano. Se si tratta di maestria italiana, è chiaro che lui ne ha da vendere. ●

Gli specchi dalla finitura antica realizzati da Bruno Rizzato si trovano tra gli scaffali di libri rari e antichi alla Libreria Antiquaria Linea D'Acqua, una galleria veneziana davvero unica e affascinante. www.lineadacqua.it



zio, lo ha reso uno dei restauratori più apprezzati di Venezia. Ha osservato per anni i più esperti, attento a cogliere quella maestria che non erano disposti a tramandare tanto facilmente. «Per diventare un maestro artigiano, devi rubare con gli occhi». Si sa che restauratori e maestri di finitura custodiscono gelosamente i propri segreti. «Dovevi provare a copiare quel che facevano, sbagliando centinaia di volte, in pratica; finché non ti riusciva».

Dopo il diploma con lode all'Istituto Statale d'Arte ai Carmini, a ventun anni Rizzato aprì un laboratorio suo. Nei cinque anni successivi lavorò per alcune tra le famiglie più facoltose di Venezia, come il conte Marcello, la contessa Da Schio e la famiglia Visconti Rocca. Per la Serenissima era l'epoca d'oro del restauro (1960-1975 circa): sontuosi palazzi colmi di caratteristici pezzi antichi che necessitavano di attenzione, e una nobiltà dinamica provvista dei fondi per intervenire.

Rizzato lavorò con Giorgio de Chirico per realizzare le cornici barocche in oro 24 carati esposte alla Galleria Santo Stefano per la Biennale d'arte di Venezia, e con l'architetto e designer veneziano Alessandro Pianon. Quest'ultima stretta collaborazione lo fece quasi approdare nel Nuovo Mondo, perché a ventisei anni aveva l'intenzione di trasferirsi a New York per lavorare nel lussuoso appartamento su due piani di Adnan Khashoggi, nella Olympic Tower di recente costruzione. Fu il destino a decidere, tuttavia, e il viaggio fu cancellato per l'inatteso decesso di Pianon; corre voce che Venezia ci abbia guadagnato con la decisione di Rizzato di non partire.

would have it, the trip was cancelled upon Pianon's untimely death, and word around town is that Venice is better off for Rizzato's decision to stay.

With a reputation for integrity and honesty, the restorer spent the next few decades honing his skill and developing business in his hometown. It is here among jars full of brushes and the scent of a fading past waiting to be restored that he keeps an authentic Venetian tradition alive. A steady stream of clients keeps him on his feet with a variety of projects. What gives his work the Venetian flair, as opposed to other contemporary styles? 'The Venetian style is not symmetrical', he explained, pointing to barely identifiable inconsistencies in a patterned mirror. 'In contrast to the French style, I like to think of ours as being a little drunk'. Which would make perfect sense in a floating city where Prosecco doubles for drinking water and a Spritz caps off the work day. More than just a symmetrical divergence, Venetian gilding is characterized by an antique appearance that only gets better with age. 'Loro non fa macchia', he said in Venetian. 'Gold never tarnishes'. When it comes to Italian artistry, it's clear that Rizzato's the real deal. ●

Faux antique mirrors by Bruno Rizzato can be found among shelves of rare and antique books at Libreria Antiquaria Linea D'Acqua, a unique and fascinating gallery in Venice. www.lineadacqua.it



VENETIAN RESILIENCE: THE ROLE OF CULTURAL INSTITUTIONS



The risk feared by many for an art city like Venice is that it be reduced to a monumental area, an increasingly less understandable testimony to a past life, if not even to a display of disjointed remains offered to the superficial curiosity of mass tourism. The composite Venetian world of art and culture is very active in the everyday effort to prevent this ominous scenario coming about.

Il rischio paventato da molti per una città d'arte come Venezia è di ridursi a un'area monumentale, testimonianza sempre meno comprensibile di una vita passata, quando non addirittura a una esibizione di spoglie disarticolate offerte alla distratta curiosità del turismo di massa. Il composito mondo veneziano dell'arte e della cultura è molto attivo nello sforzo quotidiano per contrastare l'avverarsi di questo scenario sinistro.

IN COLLABORATION WITH /
IN COLLABORAZIONE CON



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Dipartimento
di Management**

The mission of the Department of Management at Venice's Ca' Foscari University is to develop and increase knowledge and specific skills in the running of companies. The department's teachers and researchers work with the editors of *InTime* on economic and managerial topics. / Il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha come missione lo sviluppo e progresso delle conoscenze e delle competenze specifiche per il governo delle aziende. Attraverso i suoi docenti e ricercatori il Dipartimento collabora con la redazione di *InTime* affrontando temi economici e manageriali. www.unive.it/management

BY/DI BRUNO BERNARDI
ILL. BY/DI NICOLA BUIAT



The big cultural institutions like the Biennale, the Gran Teatro la Fenice, the Gallerie dell'Accademia, the Doge's Palace and the main civic museums, the Fondazione Guggenheim, Palazzo Grassi with the Fondazione Pinault, the Fondazione Cini and others, attract an educated Italian and international public, along with demanding specialists and opinion makers in the sector. Thanks to them Venice has built up a reputation as a city where events take place that will give shape to the future of the performing and visual arts, which, with the cultural heritage, make up the consolidated nucleus of its cultural sector.

Less visible to those coming from outside, but no less important, is the role of a group of other institutions, launched more than a century ago by farsighted patrons like the Querini Stampalia, the Bevilacqua La Masa and, more recently, the Ugo and Olga Levi couple, whose foundations named after them promoted the practice of art and culture for the benefit of the Venetian community and its ability to continue to be recognised as such, or its 'resilience', as we would say today.

Alongside the main cultural institutions, more recent organisations promote the *practice* of art and culture to the benefit of the Venetian community / Al fianco delle grandi istituzioni culturali, realtà più recenti hanno promosso la *pratica* dell'arte e della cultura a beneficio della comunità veneziana

Le grandi istituzioni culturali come la Biennale, il Gran Teatro la Fenice, le Gallerie dell'Accademia, Palazzo Ducale e i principali Musei Civici, la Fondazione Guggenheim, Palazzo Grassi con la Fondazione Pinault, la Fondazione Cini, e altre ancora, attraggono un pubblico colto italiano e internazionale, fino a comprendere esigenti specialisti e *opinion maker* del settore. Grazie a loro Venezia si è costruita la reputazione di città dove accadono eventi che daranno forma al futuro delle arti performative e delle arti visive le quali, con il patrimonio culturale – l'*heritage* – costituiscono il nucleo consolidato del settore culturale.

Meno visibile a chi venga dall'esterno, ma non meno rilevante, è il ruolo di un gruppo di altre istituzioni, sorte a partire da oltre un secolo fa a opera di lungimiranti mecenati, come Querini Stampalia, Bevilacqua La Masa, o più recentemente i coniugi Ugo e Olga Levi, che con le Fondazioni che portano il loro nome promossero la *pratica* dell'arte e della cultura a beneficio della comunità veneziana, della sua capacità di continuare a riconoscersi come tale, della sua *resilienza*, come diremmo ora.

They are institutions that support the Venetians' identity and in recent years have opened up to the world of business in search of new opportunities /

Sono istituzioni che sostengono l'identità dei veneziani e che, negli ultimi anni, si sono aperte al mondo delle imprese alla ricerca di nuove opportunità

Queste storiche istituzioni locali offrirono un forte sostegno all'identità attraverso la produzione artistica e culturale, due funzioni tra quelle che avevano fatto la grandezza passata e che, nella visione dei mecenati dell'epoca, potevano avere un senso anche nel futuro. La tradizionale consuetudine al dialogo con il mondo è un tratto caratteristico, fin dalle origini, anche di queste organizzazioni.

In esse relazionali, sviluppo di capitale sociale e inclusione, pratica diretta delle arti e abilità artigianali sfumano continuamente l'una nell'altra. Una ricca varietà che, condivisa tra ceti, occupazioni, gruppi sociali e generazioni diverse, rafforza la capacità di adattamento selettivo di una comunità, tiene insieme la città delle persone, allontana la prospettiva dell'abborrito *parco tematico*.



These historic local institutions provided a strong support to identity through artistic and cultural production, two of the functions that made the greatness of the past and that, in the vision of the patrons of the time, could also have had a meaning in the future. The traditional custom of communicating with the world has been a characteristic feature since its origins, as it is of these organisations.

In their relationality, the development of social capital and inclusion, direct practice of the arts and craft skills constantly merge into one another. It is a rich variety that, shared between classes, occupations, social groups and different generations, reinforces a community's capacity for selective adaptation, holds together the city of people and distances the prospect of the much loathed 'theme park'.



Venetians love these cultural institutions and experience them as a subject of closeness: more easily accessible, with light structures, they also become centres gathering the consensus from which many expect a contribution in correcting the choices that motivated the unbalanced tourism development, focusing on the mere exploitation of a stock of capital accumulated over time by the previous generations according to the metaphor, once in vogue, of 'cultural layers'.

A further element of the vitality of these less visible protagonists of Venetian life, not only that of art and culture, may be grasped by their growing tendency to work with the world of business, in search of the opportunities emerging from crossovers of artistic and productive practices and languages after a long period of mutual disinterest. ●

I veneziani amano queste istituzioni culturali e le vivono come un soggetto di prossimità: più facilmente accessibili, con strutture leggere, diventano anche centri di aggregazione del consenso dai quali in molti si attendono un contributo alla correzione delle scelte che hanno incentivato uno sviluppo squilibrato del turismo, puntando al mero sfruttamento di uno stock di capitale accumulato nel tempo dalle generazioni precedenti secondo la metafora, un tempo in voga, dei "giacimenti culturali".

Un ulteriore elemento di vitalità di queste protagoniste meno visibili della vita veneziana, non solo di quella artistico culturale, si coglie infine dalla loro crescente apertura alla collaborazione con il mondo delle imprese, alla ricerca delle opportunità emergenti dalla contaminazione tra pratiche e linguaggi artistici e produttivi, dopo una lunga stagione di reciproco disinteresse. ●

BRUNO BERNARDI is professor in the Department of Management at Venice's Ca' Foscari University, where he specialises in company economy and the governance of cultural institutions. He is also Director of the master's course in Creative Development and Management of Cultural Activities • è professore presso il dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dove si occupa di economia aziendale e governo delle istituzioni culturali. È inoltre Direttore del Master in Sviluppo creativo e gestione delle attività culturali.

YOUR CASTLE NIGHT & DAY



Treat yourself like royalty.
2000 years of history in a unique
place in the world. Stay in an
elegant 4 stars hotel with 50 rooms
and suites, live the atmosphere
of the sophisticated Sansovino
Restaurant or enjoy our Art's & Bar
La Fucina Pizzeria and Restaurant.
Relax in our Spa & Wellness center
and take your time for a drink in
the past and discover the museum
areas. Live an experience of royalty,
for your most exclusive event,
wedding or meeting.



HOTEL - CONGRESS - RESTAURANTS - SPA



Via Brandolini Brando, 29
I-31030 Cison di Valmarino (TV)

t. +39.0438.9761
info@castelbrando.it
www.castelbrando.it

MARTA

TRIBUTE
TO A
UNIQUE
STYLE
ICON

BY/DI GIOVANNA CAPRIOGLIO

© Archivi Farabola

If talking about Marta Marzotto you cannot but think of the fashion world, that light-hearted imagination of sumptuous clothes and excesses of style. Eccentric, but always with elegance, more than wearing fashion, 'she dictated it and had a relationship of superiority towards it', writes Laura Laurenzi, *Repubblica* journalist and co-author of the last biography of Marta Marzotto *Smeraldi a colazione* (Cairo editore). The title is a complete programme, explained by Marta herself, who stated that jewels, emeralds in particular, should be worn by day in order to admire their light. And she really did wear a lot of jewellery, from genuine emeralds to lots of costume jewellery, but always undeniably showy; her passion led her even to design a line of pendants, mainly crosses. But perhaps not everyone knows that the *contessa* also designed a very popular collection for Standa: 'Marta da legare', in which she presented a line of highly coloured and very accessible kaftans, a 'capsule collection' *ante litteram*.

Kaftans were the garment that most typified her in her last decades, after she had decided to adopt a style all her own elaborating ethnic and gypsy influences and atmospheres from

Se si parla di Marta Marzotto non si può non pensare al mondo della moda, a quell'immaginario salottiero di abiti sontuosi ed eccessi di stile. Eccentrica, ma sempre con eleganza, la moda più che indossarla «la dettava e aveva un rapporto di superiorità nei suoi confronti», scrive Laura Laurenzi, giornalista di «Repubblica», nonché coautrice dell'ultima biografia di Marta Marzotto *Smeraldi a colazione* (Cairo editore). Un titolo che è tutto un programma, spiegato dalla stessa Marta, che affermava che i gioielli, gli smeraldi in particolare, vanno portati di giorno, per ammirarne la luce. E lei di gioielli ne indossava davvero molti, dai veri smeraldi a tanti bijoux, ma senza dubbio sempre appariscenti; la sua passione l'aveva portata persino a disegnare una linea di monili, croci soprattutto. Ma forse non tutti sanno che la contessa aveva anche ideato una collezione molto popolare per la Standa: "Marta da legare", in cui proponeva una linea di caftani coloratissimi e super accessibili, una "capsule collection" *ante litteram*.

I caftani sono, infatti, l'indumento che più l'ha caratterizzata negli ultimi decenni, da quando aveva deciso di adottare uno stile tutto suo elaborando influenze e atmosfere etniche e gipsy degli anni settanta in un guardaroba da nomade contemporanea, che raccoglie da viaggi e dalle mode tutto quello che le piace, per indossarlo in libertà, mettendo insieme elementi poverissimi a ricchissimi in un caos creativo che funzionava. Mai vista Marta con un cappotto, in inverno si copriva con



LA MUSA INQUIETA

The *La Musa Inquieta. Vita arte e miracoli di Marta Marzotto* exhibition curated by Marta Brivio Sforza was held at the Palazzo Morando in Milan on the occasion of Marta Marzotto's eightieth birthday in 2011. Electa published its catalogue with pictures and creations by the volcanic *contessa* who inspired artists, poets and writers, from Renato Guttuso to Alberto Moravia / *In occasione degli ottant'anni di Marta Marzotto, nel 2011 a Palazzo Morando di Milano fu allestita la mostra La Musa Inquieta. Vita arte e miracoli di Marta Marzotto a cura di Marta Brivio Sforza. Electa ne pubblicò il catalogo con immagini e creazioni della vulcanica contessa che ispirò artisti, poeti e scrittori, da Renato Guttuso ad Alberto Moravia.*



ANTONIA SAUTTER

Antonia Sautter's creations range from Carnival costumes to refined complements such as kimonos and handmade shoes, which Marta Marzotto often wore. Here, some original slippers inspired by the Moroccan style and embellished with scintillating stones / *Le creazioni di Antonia Sautter spaziano dai costumi di Carnevale a raffinati complementi come kimoni e calzature fatte a mano, che molto spesso Marta Marzotto indossava. Qui delle originali babucce ispirate allo stile marocchino e impreziosite di pietre scintillanti.* www.antoniasautter.it



the 1970s in a contemporary nomad's wardrobe, which gathered up everything she liked from her travels and from fashion, to be worn freely, putting together very humble and very rich elements in a creative chaos that worked. Marta was never seen in a coat. In winter she draped herself in big cloaks and Indian saris edged with sable, turning her into an elegant tsarina who was never without the matching fur hat. In summer though she carried a fan, that indispensable style accessory, a frivolous, feminine accent to accompany her highly coloured and characteristic outfits. On the other hand, Marta Marzotto had character in spades; queen of the drawing rooms, from Rome to Cortina d'Ampezzo, hungry for life and high spirits, the *contessa* frequented and was loved by friends of all kind, from the Gheddafi family to Alberto Moravia and Renato Guttuso, her *amour fou*.

Marta is now no longer with us but her style remains more lively than ever, also in the memories of those who spent time with her here in Veneto. Veneto 'discovered and raised' her: as a very young model it was precisely at Lido di Venezia that she was noticed by Count Umberto Marzotto, member of a Veneto dynasty of nobles and industrialists, who met her at a fashion event. 'He saw me parade, then he invited all the models to a boat party and there he took me by the hand and we ran off to dinner at the

grosse mantelle e sari indiani profilati in zibellino, che la trasformavano in elegante zarina a cui non mancava mai il colbacco abbinato. D'estate invece un ventaglio, accessorio indispensabile di stile, un accento frivolo e femminile per accompagnare i suoi outfit coloratissimi e di carattere. D'altronde, di carattere Marta Marzotto ne aveva da vendere; regina dei salotti, da Roma a Cortina d'Ampezzo, affamata di vita e di allegria, la contessa frequentava ed era amata da amici di ogni genere, dalla famiglia Gheddafi ad Alberto Moravia e Renato Guttuso, il suo *amour fou*.

Oggi Marta non c'è più ma il suo stile resta più che mai vivo, anche nei ricordi di chi qui in Veneto l'ha frequentata. Il Veneto l'ha "scoperta e cresciuta": da giovanissima modella è proprio al Lido di Venezia che viene notata dal conte Umberto Marzotto, esponente di una dinastia veneta di nobili e industriali che la incontra a un evento di moda. «Mi vide sfilare, poi invitò tutte le modelle a una festa in barca e lì mi prese per mano e scappammo a cena al Cipriani», ricordava Marta. Nel 1954 si sposano e Marta Vacondio diventa la contessa Marzotto e trasforma il sontuoso Palazzo Stucky di Portogruaro, residenza di famiglia, in ambitissimo salotto di sontuosi ricevimenti, dove i tanti ospiti illustri amavano presenziare, circondati da opere di Tiepolo e Pellizza da Volpedo, perché

VENTAGLIO COLLEZIONE BEGGIATO



The fan, obligatory affectation and accessory of Marta's summer outfits. Here, a period example from the collection of the Beggiato family, owners of the Hotel Metropole, where Marzotto loved to stay in Venice / *Il ventaglio, vezzo e accessorio imprescindibile degli outfit estivi di Marta. Qui un esemplare d'epoca della collezione della famiglia Beggiato, titolari dell'Hotel Metropole, albergo del cuore della Marzotto a Venezia.*

Cipriani', recalled Marta. In 1954 they were married and Marta Vacondio became Countess Marzotto and turned the sumptuous Palazzo Stucky, the family home in Portogruaro, into a highly desired drawing room of sumptuous receptions, where the many illustrious guests loved to present themselves, surrounded by works by Tiepolo and Pellizza da Volpedo, because with Marta 'we were amused to death', recalls the journalist Alberto Arbasino. She was to visit Venice throughout her life, from Carnival, when she loved to go and see Antonia Sautter and never missed the chance to buy some of her creations, to the Christmas period, when she presented herself at the evening organised by the Hotel Metropole for the benefit of those suffering from cystic fibrosis, an illness that had struck one of the five adored children she had with Marzotto, the very young Annalisa. Gloria Beggiato, owner of the hotel dedicated a suite to her, where she loved to stay among precious velvets in a mix of styles that reflected her immensely. But Cortina d'Ampezzo was the place most loved by Marta and it is there that she lives on, in the memory of her numerous friends and in the indomitable spirit of her mountains, where she wanted her ashes to be scattered. ●

COLBACCO MAX MARA

Obligatory accessory for the winter season, Marta wore them in every colour and form, matching them to her always original and showy outfits. Here, the Falda model by Max Mara / *Accessorio imprescindibile nella stagione invernale, Marta ne possedeva di ogni colore e foggia, per abbinarli alle sue mise sempre originali e sgargianti. Qui il modello Falda di Max Mara.* www.maxmara.com



con Marta «ci divertivamo a morte», ricorda il giornalista Alberto Arbasino. Per tutta la sua vita frequenterà Venezia, dal Carnevale, durante il quale amava passare a trovare Antonia Sautter e non perdeva occasione per acquistare qualcuna delle sue creazioni, al periodo di Natale, quando presenziava alla serata organizzata dall'Hotel Metropole a favore delle persone affette da fibrosi cistica, malattia che aveva colpito giovanissima Annalisa, una dei cinque adorati figli avuti da Marzotto. Gloria Beggiato, proprietaria dell'albergo le ha dedicato una suite, dove amava alloggiare tra velluti pregiati, in un mix di stili che la rispecchiava molto. Era Cortina d'Ampezzo, però, il vero luogo del cuore per Marta ed è lì che ancora vive, nel ricordo dei tantissimi amici e nello spirito indomito delle sue montagne, dove ha voluto venissero sparse le sue ceneri. ●

SALVADORI

Emeralds were Marzotto's favourite stones, which she loved to also wear by day. Here, the most classical of the emerald rings with diamonds from the Lagune di Salvadori collection / *Gli smeraldi erano le pietre più amate dalla Marzotto, che amava indossarli anche di giorno. Qui il più classico dei modelli di anello in smeraldo con diamanti della collezione Lagune di Salvadori.* www.salvadori.it



CARLA C

Carla C's creations start from antique stones and turn into elegant and very original jewels of an eclectic style. Here, snakes with emeralds, zircons and rubies, and a frog in diamonds clasping an emerald / *Le creazioni di Carla C partono da antiche pietre e si trasformano in eleganti e originalissimi gioielli dallo stile eclettico.*

Qui serpenti con pietre di smeraldi, zirconi e rubini e ranocchia in diamanti che stringe uno smeraldo. www.carla-c-venice.com

THE MERCHANT OF VENICE ARABESQUE

The Arab-inspired world so loved by Marta is all enclosed in this perfume from the Murano Exclusive line by The Merchant of Venice. Like its name, Arabesque dances between spicy notes of tobacco and cinnamon, enhanced by a sparkling touch of ginger / *Il mondo arabeggiante tanto amato da Marta è tutto racchiuso in questo profumo della linea Murano Exclusive di The Merchant of Venice. Come il suo nome, Arabesque danza tra le note speziate del tabacco e della cannella, esaltati da un tocco frizzante di zenzero.* www.themerchantofvenice.com



ANTONIA SAUTTER KIMONO

Antonia Sautter's kimonos, in silk or velvet, are completely handmade and hand printed. Highly elegant in intimacy, Marta loved to wear them over her kaftans / *I Kimono di Antonia Sautter sono pezzi completamente artigianali in seta o velluto, stampati a mano. Elegantissimi nell'intimità, Marta amava portarli sopra i suoi caftani.* www.antoniasautter.it



24H IN VENICE

EDITED BY / A CURA DI LINEADACQUA

OUR ADVICE for spending 24 hours in Venice and getting into the real spirit of the city to try the experience of Venetian living / *I nostri consigli per trascorrere 24 ore a Venezia entrando nel vero spirito della città per provare l'esperienza del vivere veneziano*

8am wake up



Palazzina G San Marco 3247 / palazzinag.it
Wake up in the incredible five-star hotel designed by Philippe Starck in a sixteenth-century palazzo on the Grand Canal: an extraordinary setting in which the contemporary merges with Venetian tradition. To feel 'temporarily and genuinely Venetian' / *Svegliarsi nell'incredibile hotel a 5 stelle realizzato da Philippe Starck in un palazzo cinquecentesco sul Canal Grande: un ambiente straordinario in cui il contemporaneo si fonde alla tradizione veneziana. Per sentirsi "temporaneamente e autenticamente veneziani".*

Punta della Salute

Dorsoduro
A stroll from the Zattere by way of the Fondamenta degli Incurabili to the Punta della Salute. You will have St Mark's Basin, the Doge's Palace and the Basilica before your eyes: breathtaking / *Una passeggiata dalle zattere passando per le Fondamenta degli Incurabili sino alla Punta della Salute. Avrete davanti ai vostri occhi il Bacino di San Marco, il Palazzo Ducale, la Basilica: da togliere il fiato.*

11 walk



lineadacqua

10 art



© Collezione Peggy Guggenheim / ph Andrea Sarti

Collezione Peggy Guggenheim

Dorsoduro 701 / guggenheim-venice.it

The extraordinary house where the American patron hosted her artist friends and is now one of the most important contemporary art museums in Italy / *La straordinaria casa dove la mecenate americana ospitava i suoi amici artisti è oggi uno dei più importanti musei d'arte contemporanea in Italia.*



12 shopping

Venetia Studium

Dorsoduro 180a / venetiastudium.com
In this magnificent showroom you can find precious fabrics for the home, silk cushions, Fortuny branded lamps, refined and original accessories for creating a Venetian atmosphere / *In questo magnifico showroom si possono trovare tessuti pregiati per la casa, cuscini in seta, lampade a marchio Fortuny, accessori raffinati e originali per creare un'atmosfera veneziana.*

12.45 traghetto

Traghetto Santa Maria Del Giglio

In addition to the four bridges over the Grand Canal, one side is also connected to the other by four gondola-ferry services which the Venetians use daily. The service operates at Santa Maria del Giglio, San Tomà, Rialto and Santa Sofia. To not miss the experience of a short gondola ride! / *Oltre che dai suoi quattro ponti il Canal Grande è collegato da una sponda all'altra attraverso quattro servizi di gondola-traghetto di cui i veneziani usufruiscono quotidianamente. Il servizio è attivo a Santa Maria del Giglio, San Tomà, Rialto e Santa Sofia. Per non mancare l'esperienza di un breve giro in gondola!*

1pm lunch

Osteria alle Testiere

Castello 5801 / osteriallestestiere.it

A small restaurant offering traditional dishes expertly reappraised. And a very rich and interesting wine list / *Un piccolo locale che propone i piatti della tradizione sapientemente rivisitati. E una carta vini molto ricca e interessante.*



3 shopping

Nina

San Marco 4231

This shop between boutique and concept store is the point of reference for the most fashionable Venetians who are advised by the owner Daniela Soreca. Parisian style and sophisticated outfits / *Questo negozio tra la boutique e il concept store è il punto di riferimento per le veneziane più alla moda che si fanno consigliare dalla proprietaria Daniela Soreca. Stile parigino e outfit sofisticati.*



The Merchant of Venice

San Marco 1895 / themerchantofvenice.com
A seventeenth-century pharmacy with fine statues representing Medicine hosts the flagship store of the brand of luxury perfumes that has given life back to the ancient tradition of Venetian cosmetics / *Una farmacia seicentesca con tanto di statue che raffigurano la Medicina ospita il flagship store del marchio di alta profumeria che ha ridato vita all'antica tradizione cosmetica veneziana.*



Vini da Arturo

San Marco 3656

A little jewel of lagoon catering made famous by word of mouth: one of the few restaurants in Venice specialising in meat, a place much loved by Venetians for its dishes and friendly atmosphere. Not far from the Fenice, it is ideal for the after-opera. / *Un piccolo gioiello della ristorazione lagunare divenuto famoso grazie al passaparola: uno dei pochi ristoranti a Venezia specializzati in carne, un luogo molto amato dai veneziani per i piatti e l'ambiente accogliente. Poco lontano dalla Fenice, è ideale per il dopo-opera.*



9 dinner

7 opera

Teatro La Fenice

San Marco 1985 / teatrolafenice.it

The season's programme ranges from lyric opera to symphony music and ballet, all made special by the unique atmosphere of one of the most important theatres in Italy. For an unforgettable evening / *Il cartellone della stagione spazia dall'opera lirica alla musica sinfonica e al balletto, il tutto reso speciale dall'atmosfera unica di uno dei teatri più importanti d'Italia. Per una serata indimenticabile.*



MORE THAN SPICES

BY/DI ROSA MARIA ROSSOMANDO LO TORTO

The dish of ancient tradition and elegant preparation known as *pasticcio*, just as many timbales are commonly known today, was created in Venice for the wedding of a doge's scion and the emperor of the East's daughter. And in honour of the bride from Byzantium, where stuffed pastas were already in use, it was conceived as a casket of rich foods.

The latter, whether meat or fish, game or pigeons, vegetables or macaroni, first cooked and generously seasoned with sauce and various spices, and even with sugar, were then also baked in the oven in an envelope of pastry, once of flour and water, then short or flaky.

Defined in the Middle Ages as a 'brilliant product', because the filling of many ingredients – at the time perhaps the leftovers from lavish banquets or the best offered by the market – enclosed in its covered container develops sublime flavours and fragrances, it then became popular in the aristocratic cuisine of the Italian and European courts in the Renaissance thanks to the recipe books printed in Venice, translated into various languages and circulated everywhere.

No cook, however, not even the talented ones of the French king, had the audacity to vary the original Venetian recipe. But we learn, today with astonishment, that – according to thematic research carried out by the Venetian delegation of the Accademia Italiana della Cucina, in association with the Archivio di Stato and the Biblioteca Marciana, illustrated in the specially held historical-documentary exhibition – on the other side of the



La pietanza di antica tradizione ed elegante fattura detta "pasticcio" allo stesso modo con cui oggi vengono comunemente designati molti timballi, nasce a Venezia in occasione delle nozze del rampollo di un doge con la figlia dell'imperatore d'Oriente e, in omaggio della sposa di Bisanzio, ove erano già in uso le paste ripiene, viene ideata come uno scrigno di ricche vivande.

Queste ultime, infatti, siano carni o pesci, cacciagione o colombini, verdure o maccheroni, preventivamente cucinate e generosamente condite con sugo e spezie di vario tipo, e persino con zucchero, vengono ulteriormente cotte in forno in un involucre di pasta, un tempo di acqua e farina, in seguito di frolla o di brisé.

Definita nel Medioevo «geniale manufatto», perché il ripieno di molteplici ingredienti – allora forse

gli avanzi di lauti convivi o quanto di meglio poteva offrire il mercato – rinchiuso nel suo contenitore incoperchiato sviluppa sapori e profumi sublimi, si impose successivamente nella cucina aristocratica delle corti italiane e di quelle europee del Rinascimento grazie agli epulari stampati a Venezia, ovunque circolanti e tradotti in varie lingue.

Nessun cuoco tuttavia, neppure tra quelli talentuosi del re di Francia, ebbe l'ardire di variare l'originaria ricetta veneziana, mentre – con odierno stupore – da una ricerca tematica promossa dalla Delegazione di Venezia dell'Accademia Italiana della Cucina, in collaborazione dell'Archivio di Stato e della Biblioteca Marciana, illustrata nella mostra storico-documentaria appositamente



Channel, in the reign of Elizabeth I, *pasticcio* was made in English style, that is, a 'puff with its gifts', of which the raisin was the most abundant and significant of its flavours, supplied mainly by the Venetian market.

Indeed, thanks to its shrewd economic policy and shipping and trading initiative, the Republic had in those centuries woven close food trading relations with England that influenced the culinary customs in both places. It exported large quantities of spices and especially raisins from the Ionian islands, which at the time, as the *Savi alla Mercanzia* note, were 'its natural food and nourishment' and imported salted fish, especially cod.

So despite the deduction seeming a bold one, English cuisine would definitively have had glories unknown to most, sharing even the Venetian *pastizzo*, inferred in its own way but showing a correspondence of taste and dining pleasures with the Serenissima, which also had much renown in that field.

Anyway, to those asking where they can still taste a refined *pasticcio* in Venice, we would recommend the excellent lasagne or tagliolini *pasticci* made on the islands with fragrant fish from the sea and secret contrivances. ●

allestita, apprendiamo che oltre Manica, nel regno di Elisabetta I, il *pasticcio* veniva fatto *all'inglese* ovvero «sfogliato con i suoi regali», di cui l'uva passa era quello più abbondante e significativo del suo gusto, fornita per di più dalla mercatura veneziana.

La Repubblica, infatti, in virtù dell'accorta politica economica e dell'intraprendenza armatoriale e mercantile, aveva intrecciato in quei secoli intense relazioni di scambio alimentare con l'Inghilterra che influenzarono reciprocamente le usanze culinarie, esportando spezie in gran quantità e soprattutto uve passe delle isole Ionie, che all'epoca, come riferiscono i Savi alla Mercanzia, sono «suo natural cibo e allimento» e importando pesce salato e specie baccalà.

In definitiva, quindi, per quanto la deduzione possa apparire audace, la cucina inglese ebbe glorie ai più sconosciute, condividendo addirittura il *pastizzo* veneziano che però connotò alla sua maniera, pur manifestando corrispondenza del gusto e del piacere della tavola con la Serenissima, che anche in quel campo aveva molta rinomanza.

A chi comunque chiedesse dove poter gustare ancora a Venezia il raffinato *pasticcio*, vogliamo consigliare gli ottimi pasticci di lasagne o tagliolini preparati nelle isole con pesce odoroso di mare e segreti accorgimenti. ●

NON SOLO SPEZIE
COMMERCIO &
ALIMENTAZIONE
TRA VENEZIA
E INGHILTERRA
NEL SECOLO
XIV-XVIII

THE BOOK

The *Non solo spezie* exhibition, staged at the Biblioteca Marciana until 8 January 2017, is accompanied by an interesting catalogue published by lineadacqua with essays by Giuseppe Gullino, Paola Benussi, Anna Alberati, Michela Dal Borgo, Ludovica Galeazzo, Maria Fusaro, and pictures and entries on numerous documents held in the Archivio di Stato di Venezia and the Biblioteca Marciana / *La mostra Non solo spezie, allestita alla Biblioteca Marciana fino all'8 gennaio 2017, si accompagna a un interessante catalogo edito da lineadacqua con testi di Giuseppe Gullino, Paola Benussi, Anna Alberati, Michela Dal Borgo, Ludovica Galeazzo, Maria Fusaro e immagini e schede di numerosi documenti conservati all'Archivio di Stato di Venezia e nella Biblioteca Marciana.*



ACCADEMIA ITALIANA
DELLA CUCINA

Founded in 1953 by Orio Vergani, the Academy was conceived with the aim of safeguarding

not only the traditions of Italian cuisine, but also the culture and civilisation of dining, which are vibrant, characterising aspects of our country. The Venetian delegation brings news of the excellence of Venetian cuisine to the pages of *InTime*. • Fondata nel 1953 da Orio Vergani, l'Accademia è nata con lo scopo di salvaguardare, insieme alle tradizioni della cucina italiana, la cultura e la civiltà della tavola, aspetti vivi e caratterizzanti del nostro Paese. La delegazione veneziana segnala sulle pagine di *InTime* le eccellenze della cucina veneta.

ROSA MARIA ROSSOMANDO LO TORTO is the Venetian delegate of the Accademia Italiana della Cucina • è delegato di Venezia dell'Accademia Italiana della Cucina.

TERME EUGANEE CLEAR, WARM WATERS

A vast and unique oasis, in the heart of the Colli Euganei, where precious warm waters rise / Una oasi unica, nel cuore dei Colli Euganei, dove affiorano pregiate acque tiepide

BY/DI IVO PRANDIN

In the great mosaic of Paduan geography there is a special district, a kind of vast oasis that includes some green (extinct) volcanoes and, fortunately, the rising of precious warm waters, which have continued since remote times. This is the health district in which Abano (population of about 18,600) and Montegrotto (10,700) are the centres of the Colli Euganei thermal consortium known throughout Europe and around the world: two excellent centres of thermal medicine, or mud therapy, with their intense related tourist flow.

Here, say the reports, the cultural category of *corporeality* is naturally linked to that of *liquidity*: the culture of the body is not an invention of *affluent* societies but the sediment of very ancient treatment practices, as is the discovery – and consequent use – of the powers of the hot water released from the depths of the earth.

These beneficial waters once accepted as a gift of the gods – scientifically called salsobromiodic – have now lost the mythical and sacred aura brought to this area by the Romans but, kneaded with clay, they have become the famous Abano ‘muds’ to which an industry revolving around the collective rite of treatment and well-being is connected.

Nel grande mosaico della geografia padovana c'è un territorio speciale, una specie di vasta oasi che include alcuni “vulcani verdi”, cioè spenti, e, fortunatamente, l'affioramento di pregiate acque tiepide, che dal remoto passato continuano nel presente: è il comprensorio della salute dove Abano (18.600 abitanti circa) e Montegrotto (10.700) sono i poli del Consorzio termale dei Colli Euganei noti in Europa e nel mondo: due eccellenze della medicina termale, o fangoterapia, e dell'intenso flusso turistico che vi è collegato.

Qui, dicono le cronache, la categoria culturale della *corporeità* si unifica spontaneamente con quella di *liquidità*: la cultura del corpo non è un'invenzione delle società *affluent* ma il deposito di antichissime pratiche curative così come lo è la scoperta – e lo sfruttamento conseguente – dei poteri dell'acqua calda sprigionata dalle profondità terrestri.

Quelle acque benefiche, accolte un tempo come un dono degli dei – scientificamente si chiamano salsobromiodiche – oggi hanno perduto l'aura mitica e sacrale portata in questi territori dai Romani ma, impastate con l'argilla, sono diventate i famosi “fanghi aponensi” ai quali è collegata un'industria imperniata sul rito collettivo di cura & benessere.



Courtesy Biblioteca Fondazione Giorgio Cini

“LI BAGNI D’ABANO”

An astute chronicler of the vices and virtues of his contemporaries like Carlo Goldoni could not ignore the ‘fashionable’ aspect of the spa tourism of his time. Indeed, he dedicated a comedy to it, *Li Bagni d’Abano*, which reflects – as was the case with the ‘craze for holidays’ on the nearby Riviera del Brenta – the vibrancy and, alongside, the weaknesses, of a world that... was also his. / *A un astuto cronista delle virtù e dei vizi dei suoi contemporanei qual è stato Carlo Goldoni non poteva sfuggire l’aspetto “mondano” del turismo termale del suo tempo. E, infatti, vi ha dedicato una commedia, Li Bagni d’Abano, che riflette – come avvenuto per le “smanie della villeggiatura” nella non lontana Riviera del Brenta – la vivacità e, insieme, le debolezze, di un mondo che... era anche il suo.*

Courtesy Consorzio Terme Euganee

There is also poetry in the man-water and man-mud relationship, given that a writer was able to speak of them in these terms: ‘The mud-protoplasm, the sludge with its infinite potential, germinative matter...’ (Piero Camporesi, 1985). The fact is that, at times, particles of what has been experienced and dreamed by a people are fixed – I would say impressed – in places, if it is true that in Montegrotto one can enter into the Forest of fairies, a park where ecology and mythology are one and the same.

And there is then the religious implication linked to the historic environment, or to the origin of using the hot springs, which continues here in different forms in the present, such as in the name of the Montegrotto Virgin of Health sanctuary (which concerns, of course, not only therapeutic health).

In short, these are not just developed thermal springs and hotels with luxury spas devoted to the treatment of the body – regarding which, someone has written that spa is an acronym for *Salus per Aquam*. There are also other kinds of attraction in the two Euganean towns – to which Battaglia may also be added. Abano can boast some rarities of a cultural nature: the Mask Museum, for example, and the urban thermal park designed by Paolo Portoghesi; and in Montegrotto the Butterfly Arc and archaeological excavations.

The surrounds are a historic and landscape fabric where it is pleasant to meander, just like the spring waters. ●

C’è anche della poesia nel rapporto uomo-acque e uomo-fanghi se uno scrittore ne ha potuto parlare in questi termini: «Il fango-protoplasma, la melma dalle infinite potenzialità, materia germinativa...» (Piero Camporesi, 1985). Il fatto è che, a volte, nei luoghi si fissano – direi che si incidono – le particelle di vissuto e di sognato di una popolazione, se è vero che a Montegrotto si può entrare nel Bosco delle fate, un parco dove ecologia e mitologia sono tutt’uno.

E c’è il risvolto religioso legato all’ambiente storico, cioè all’origine del termalismo, che continua in forme diverse qui nel presente, per esempio nel nome del santuario Madonna della Salute di Monteortone (che riguarda, si capisce, una salute non solo terapeutica...).

Insomma, non solo Terme e alberghi potenziati con Spa di lusso votate alla cura del corpo: a proposito, qualcuno ha scritto che l’acronimo significa *Salus per Aquam*... Nelle due città euganee – a cui va aggiunta Battaglia – ci sono anche richiami di altro tipo. Abano può vantare alcune singolarità di valore culturale: il Museo della Maschera, per esempio, e il Parco urbano termale firmato da Paolo Portoghesi, e Montegrotto la Casa delle farfalle viventi (Butterfly Arc) e gli Scavi archeologici.

I dintorni, poi, sono un tessuto fisico e storico dove è bello divagare. Proprio come fanno le acque sorgive. ●

IVO PRANDIN is a writer and journalist. He has long been a special correspondent and cultural editor for the *Il Gazzettino* newspaper • scrittore e giornalista, è stato a lungo inviato speciale e responsabile della redazione culturale del quotidiano «Il Gazzettino».

The **Terme Euganee consortium** comprises the best hotels and the best commercial activities in Abano, Montegrotto and Galzignano Terme. The official portal of the *Thermae Abano Montegrotto* offers a service of tourist information and hotel bookings and services / *Il consorzio Terme Euganee* comprende i migliori alberghi e le migliori attività commerciali di Abano, Montegrotto e Galzignano Terme. Il portale ufficiale delle *Thermae Abano Montegrotto* offre un servizio di informazione turistica e di prenotazione di alberghi e servizi. visitabanomontegrotto.com

ABU DHABI EVERY DAY

A daily connection between Venice and Abu Dhabi: culture in comparison and common passions all to be discovered / Un collegamento quotidiano fra Venezia e Abu Dhabi: culture a confronto e passioni comuni tutte da scoprire

Etihad Airways connects Venice airport every day to Abu Dhabi: an always enjoyable leap into the mild climate that the United Arab Emirates offer in this season.

But Abu Dhabi, the capital of the Emirates, always an important destination for business travellers, is also the ideal place for an all round holiday.

Entertainment and relaxation are guaranteed: the beaches on the Corniche with a view of one of the most futuristic skylines in the world are not to be missed, nor is the experience of a safari in the desert or, for the enthusiasts, a visit to Ferrari World and the Yas Marina Formula One circuit.

A journey in which you can combine sea, nature and sport (such as sailing and golf), with a plunge into the local culture visiting the grand mosque of Sheik Zayed, an architectural work of art capable of holding up to 40,000 people, or find out about the earliest traditions at the cultural sites of Al Ain, part of Unesco's World Heritage since 2011.

Abu Dhabi is also the ideal point of departure for visiting the other Emirates, a journey in which work and holiday can be combined, ideal for families and children and, above all, a destination just a few hours' flight from Venice. ●



Etihad Airways connects Venice airport all year with a daily flight to Abu Dhabi, where it guarantees excellent connections to the Far East and Oceania, in particular Thailand, India, South Korea, Japan and Australia / *Etihad Airways collega tutto l'anno con un volo giornaliero l'aeroporto di Venezia con Abu Dhabi, dove garantisce ottime coincidenze per l'Estremo Oriente e l'Oceania, in particolare per Thailandia, India, Corea del Sud, Giappone, Australia.*



Etihad Airways collega tutti i giorni l'aeroporto Marco Polo con Abu Dhabi: un tuffo sempre gradito verso il clima mite che gli Emirati Arabi Uniti offrono in questa stagione.

Ma Abu Dhabi, la capitale degli Emirati, da sempre meta importante per i viaggiatori business, è anche il luogo ideale per una vacanza a 360°. Divertimento e relax sono assicurati: da non perdere le spiagge della Corniche con vista su uno degli skyline più avveniristici del mondo, l'esperienza di un safari nel deserto e, per gli appassionati, una visita al Ferrari World e al circuito di formula uno di Yas Marina. Un viaggio in cui coniugare mare, natura, sport (come la vela e il golf), con un'immersione nella cultura locale visitando la Grande moschea dello sceicco Zayed, un'opera d'arte architettonica capace di ospitare sino a 40.000 persone, oppure incontrare la tradizione più antica nei siti culturali di Al Ain, dal 2011 Patrimonio Unesco dell'Umanità.

Abu Dhabi è il punto di partenza ideale per visitare anche gli altri Emirati, un viaggio in cui coniugare lavoro e vacanza, ideale per famiglie e bambini, e, soprattutto, una meta a poche ore di volo da Venezia. ●

Agenda

Jan.-Feb. / Gen.-Feb. 2017

ART

Around Klimt. Judith, heroism and seduction

Centro Culturale Candiani, Mestre
Until 5.3 / 10am-7pm closed Mon /
www.visitmuve.it

Artico. Ultima frontiera

Casa dei Tre Oci
From 15.1 / 10am-7pm closed Tues /
treoci.org

Between Venice and East:

Ippolito Caffi 1809-1866

Museo Correr



Until 8.1 / 10am-5pm (tickets until 4pm)
correr.visitmuve.it

Culture Chanel.

La donna che legge

Ca' Pesaro

Until 8.1 / 10am-5pm closed Mon /
culture.chanel.com

Ferdinando Scianna.

Il Ghetto di Venezia 500 anni dopo

Casa dei Tre Oci

Until 8.1 / 10am-7pm closed Tues /
treoci.org

Il paradiso riconquistato di Michele Giambono

Gallerie dell'Accademia

Until 17.4 / Mon 8.15am-2pm, Tues-Sun 8.15am-
7.15pm / www.gallerieaccademia.it

Mindful Hands

Fondazione Giorgio Cini

Until 8.1 / 10am-7pm closed Wed /
www.cini.it

Murano today. Emotions of glass

Museo del vetro

Until 25.4 / 10am-6pm / museovetro.visitmuve.it

My Weapon Against the Atom Bomb is a Blade

of Grass. / Tancredi. A Retrospective

Peggy Guggenheim Collection



Until 13.3 / 10am-6pm closed Tues /
guggenheim-venice.it

Non solo spezie

Biblioteca Marciana

Until 8.1 / Mon-Fri 8am-7pm, Sat 8am-1.30pm,
closed Sun / marciana.venezia.sbn.it/

Pirati Uscocchi e Capitani da Mar

Fondazione Querini Stampalia

Until 29.1 / 10am-6pm closed Mon /
www.querinistampalia.org

Plessi Under Water

T Fondaco dei Tedeschi



Until 15.1 / 9.30am-7.30pm
www.fabrizioplessi.net

René Burri. Utopia

Casa dei Tre Oci

Until 8.1 / 10am-7pm closed Tues /
treoci.org

Return to the Piazza

Negozi Olivetti

Until 8.1 / 10.30am-4.30pm closed Mon /
www.negoziolivetti.it

The Cadorn bottega.

A dynasty of venetian artists

Palazzo Fortuny

Until 27.3 / 10am-6pm closed Tues /
fortuny.visitmuve.it

Titina Maselli

Fondazione Querini Stampalia



Until 5.3 / 10am-6pm closed Mon /
www.querinistampalia.org

Il mondo di Han Meilin

Università Ca' Foscari

Until 28.2 / closed Tues
www.unive.it

In Veneto

Francis Bacon.

Un viaggio nei mille volti dell'uomo moderno

Casa dei Carraresi, Treviso

Until 1.5 / Tues-Thur 12am-6pm, Fri-Sun 10am-8pm,
Mon closed / bacontreviso.it

Giovanni Bellini. La Trasfigurazione

Palazzo Leoni Montanari, Vicenza

Until 8.1 / 10am-6pm closed Mon
www.gallerieditalia.com

I Nabis. Gauguin e la pittura italiana d'avanguardia

Palazzo Roverella, Rovigo

Until 14.1 / 9.30am-6.30pm
www.palazzoroverella.com

Maya. Il linguaggio della bellezza

Palazzo della Gran Guardia, Verona

Until 5.3 / 9am-18pm closed Sat and Sun
www.mayaverona.it

THEATRE

Spirito allegro

Teatro Goldoni



by Noel Coward, directed by Fabio Grassi /
language: Italian / January 12-13, 8.30pm /
www.teatrostabileliveneto.it

Le donne gelose

Teatro Goldoni



by Carlo Goldoni, directed by Giorgio Sangati /
language: Italian / January 26-27, 8.30pm;
28, 7pm; 29, 4pm /
www.teatrostabileliveneto.it

Locandiera B&B

Teatro Goldoni

by Carlo Goldoni, adaptation Edoardo Erba,
directed by Roberto Andò / language: Italian /
February 2-3, 8.30; 4, 7pm /
www.teatrostabileliveneto.it

Macbeth

Teatro Goldoni



by William Shakespeare, directed by Luca De Fusco /
language: Italian / February 8, 8.30pm; 9, 4pm;
10, 8.30pm; 11, 7pm; 12, 4pm /
www.teatrostabileliveneto.it

Arlecchino il servitore di due padroni

Teatro Goldoni

by Carlo Goldoni, adaptation and directed by
Giorgio Sangati / language: Italian / February 23-24-
25, 8.30 pm / www.teatrostabileliveneto.it

In Veneto

Calendar Girls

Padova, Teatro Verdi



by Tim Firth, directed by Cristina Pezzoli / language:
Italian / February 18-19-20-21, 8.30 pm; 22, 4pm /
www.teatrostabileliveneto.it

MUSIC

Omer Meir Wellber Concert

Teatro La Fenice

music by Hannes Kerschbaumer, Ernest Bloch,

Robert Schuman / conductor: Omer Meir Wellber,
cello Jan Vogler / February 3, 8pm 4, 5pm /
www.teatrolafenice.it

Tannhäuser

Teatro La Fenice



music by Richard Wagner, conductor Omer Meir
Wellber, director Calixto Bieito / January 20 and 24,
6pm; 28, 3.30pm; February 1, 6pm; 5, 3.30pm /
www.teatrolafenice.it

La bohème

Teatro La Fenice

music by Giacomo Puccini, conductor Stefano
Ranzani, director Francesco Micheli /
February 16-17, 7pm; 19, 3.30pm; 22 and 24, 25,
7pm; 26, 3.30pm; 28, 7pm /
www.teatrolafenice.it

Accademismo e Modernità

Palazzetto Bru Zane

Quartetto Hanson / music by Théodor Dubois,
Gabriel Fauré / January 21, 5pm /
www.bru-zane.com

EVENTS

Carnevale di Venezia

February ,11-28

This year's theme of "Creatum. Delle arti e delle
tradizioni" will inspire the various events linked to
the Carnival in the city: historic events like the water
festival 11-12 February at Cannaregio neighborhood
and La festa delle Marie in St. Mark's Square on 18
February. For the complete programme
www.carnevale.venezia.it

Arrivi, scendi e riparti.
Il collegamento più comodo e veloce
dall'aeroporto alla città di Venezia.

Arrive, disembark and set off again.
The quickest and easiest connection from the airport to the city of Venice.



AIRPORT SHUTTLE
Ciao Venezia!
VENICE → AIRPORT → VENICE
PIZZALE ROMA



MESTRE EXPRESS
MESTRE → AIRPORT → MESTRE
TRAIN STATION

www.atvo.it - atvo@atvo.it

Aeroporto Marco Polo tel. 0421.594672 - Venezia P.le Roma tel. 0421.594671 - Mestre Stazione F.S. tel. 0421.594673

KIDS DS W VE NI CE



PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Kids Day

Kids Day is a series of engaging activities to introduce young visitors to modern art, giving them a chance to learn about and try out different art techniques and themes at each event. For children from 4 to 10 years old.

Every Sunday in January and February at the museum, 3-4.30pm / free admission / reservations essential (from the Friday before the activity +39.041.2405444/401) / www.guggenheim-venice.it



TEATRINO GROGGIA

Oasi dei Piccoli

A programme of shows, performances and workshop for children and adults: **27-28-29.1**, 4pm *Odissea* (For children from 4 years old); **5.2**, 4pm *Hansel e Gretel* (for children from 4 years old) / language: Italian / +39.329.8407362 / info@mpgcultura.it / mpgcultura.it



TEATRO GOLDONI

Domeniche in famiglia

A series of theatre appointments for children and adults: **15.1**, 4pm, *Robinson Crusoe*, l'avventura; **5.2**, 4pm *C'era 2 volte 1 cuore*; **26.2** *Arlecchino e la strega Rosega Ramarri* / language: Italian / +39.041.2402014 / www.teatrostabledelveneto.it

PALAZZETTO BRU ZANE

Family Concert

Children and parents can together enjoy an afternoon of music, playing with sounds, voices and movements; the workshops will allow children to approach the world of music in a perspective of developing creativity, listening and imagination skills. **Sun 22.1**, 3.30pm *Quartetto Hanson* (for children from 6 to 10 years old); **Sun 5.2**, Concerto per le famiglie - *Libro con gli stivali* (for children from 4 to 6 years old) / reservations essential / +39.041.5211005 / tickets@bru-zane.com / bru-zane.com



FONDAZIONE MUSEI CIVICI DI VENEZIA

Famiglie al Museo - Attività on demand

Palazzo Ducale: *The Palace with a Tale to Tell* length: 2 hours; language: Italian, English, French, German, Spanish or Russian / *A Book in Stone* length: 2 hours 30 minutes; language: Italian, English // **Museo Correr:** *The Art Detective* length: 2 hours; language: Italian, English, French, Spanish or Russian / *Dedalus and Icarus: The story of a myth and its depiction* length 2 hours; language: Italian, English // **Ca' Rezzonico:** *Look at me* length 2 hours; language: Italian, English, French, Spanish or Russian / *The Mondo Novo: create your own diorama* length: 2 hours; language: Italian, English, French // **Ca' Pesaro:** *Strange Things and Magnificent Stories: Artists in their Own Words* length: 2 hours; language: Italian, English, French // **Museo di Storia Naturale:** *Exploring a Very Special Museum* length: 1 hour 30 minutes; language: Italian or English // **Museo del Vetro:** *The Mirror War: Inventions, Hazards and Closely-Guarded Secrets of a Very Special Craft* length: 2 hours 30 minutes / language: Italian, English, French, German or Russian // **Museo del Merletto:** *Knots and Weaves: the amazing secrets of lacemaking* length: 2 hours 30 minutes / language: Italian, English, Spanish // **Palazzo Mocenigo:** *Hunt the Perfume* length: 2 hours / language: Italian, English / *What goes into - and under - a garment* length: 2 hours / language: Italian, English / www.visitmuve.it



TEATRO MOMO, MESTRE

Domenica a teatro

A theatre review for children: **Sun 6.1**, 5pm, *Una magnifica tempesta... di bolle di sapone*; **Sun 22.1**, 3pm and 5pm, *Mignolina*; **Sun 5.2**, 5pm, *Il piccolo principe*; **Sun 19.2** 3pm and 5pm / language: Italian / +39.041.988224 / teatromomo.info

Illustrations by Nicola Buiat

Venice is even closer

With **App Atvo** your journey starts here.

Venezia è ancora più vicina

Con **App Atvo** il tuo viaggio inizia qui.



ATVO viaggiamo con voi



Browse to app.atvo.it

Vai su internet e digita app.atvo.it

APP ATVO.
Quick. Easy. Convenient.
The web app that let's you travel at a touch.

WITH APP ATVO YOU CAN:

- Look up the timetables.
- Pay for your journeys.

APP ATVO.
Veloce. Facile. Comoda.
La web app che ti fa viaggiare in un touch.

CON APP ATVO PUOI:

- Consultare gli orari.
- Acquistare i biglietti per i tuoi viaggi.

pp atvo
app.atvo.it

ONLY IN VENICE



© Archivio Cameraphoto Epoche

St Mark's square, Carnival 1980 / Piazza San Marco, Carnevale 1980

sponsored by ARCHIVIO CAMERAPHOTO
archiviocameraphoto.com



FONDAZIONE GIORGIO CINI



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

www.cini.it
guidecini@civitatrevenezie.it

VISITE GUIDATE

Un itinerario alla scoperta
della prestigiosa istituzione
culturale situata sull'Isola
di San Giorgio Maggiore:
una piccola isola, con una
grande storia, nel cuore
del bacino di San Marco



ROLEX

THE PEARLMASTER

The perfect marriage of traditional watchmaking and sophisticated gem-setting is a feat of technical excellence and refinement.
It doesn't just tell time. It tells history.



OYSTER PERPETUAL PEARLMASTER 39

SALVADORI
IN VENEZIA DAL 1857
VENEZIA ♦ VICENZA

OFFICIAL RETAILER
VENICE - ROLEX BOUTIQUE, PIAZZA SAN MARCO 44
VENICE - PIAZZA SAN MARCO 67
VICENZA - CORSO PALLADIO